Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 1 Giugno 1936 - Anno XIV GIORNO - Num. 130

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.

Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 30 —

Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La celebrazione guerriera di Centocelle

Il Duce consegna le medaglie al valore ai congiunti dei gloriosi Caduti ed agli eroici Reduci

Il tenente colonnello Yung, i capitani Galeazzo Ciano e Marcello Diaz, i tenenti Oreste Bonomi, Roberto Farinacci, Vittorio, Bruno e Vito Mussolini tra i decorati di medaglia d'argento

Sulla tribuna d'onore

IL DUCE CONSEGNA LE MEDAGLIE al capitano Galeazzo Ciano ed ai tenenti Vittorio e Bruno Mussolini.

Roma, 1 mattino.

Sette mesi di guerra, di una dura guerra contro un nemico armatissimo e fiero, un clima aspro, una natura implacabile, furono rievocati ieri mattina durante una cerimonia breve, austeramente militare e intimamente commovente che si svolse all'aeroporto di Centocelle Nord; un gruppo di padri, di mamme, di fratelli e sorelle, congiunti di eroici Caduti in A. O., ebbero dalle mani del Capo del Governo le insegne dello splendido valore dei loro cari; sulle loro orme, si presentò al Capo una falange più fortunata ma non meno eroica di reduci. A mano a mano che l'intrepida schiera, aristocrazia del valore guerriero, sfilava dinanzi al Duce, un ufficiale dava lettura delle motivazioni. Gli episodi più belli, quelli che più viva eco ebbero nel cuore delle masse, quelli che già appaiono nel racconto circonfusi di una luce di leggenda, rivissero nella memoria e nel sentimento riconoscente di migliaia di spettatori, evocati dalle persone stesse dei protagonisti o dei loro intimi.

L'elettissima schiera

Da Padre Giuliani, il cappellano degli Arditi, veterano del Piave, caduto nel più folto della mischia [illegible] i suoi ferrei Legionari, ai giovani tenenti Efrem Reatto, l'eroe di Amba Uork, e Franco Martelli, che alla testa di un'epica cavalcata di carri armati, al passo di Dembeguinà, esce dal proprio carro per rendersi conto della situazione e impartire ordini e viene folgorato dal nemico che lo attendeva al varco di quell'audacia temeraria; e, tra i viventi, dal colonnello Guido Jung, deputato, gerarca, volontario, comandante di un gruppo di batterie, sempre in prima linea, ardimentoso e infaticabile, al tenente colonnello Liberati, comandante di quell'aviazione che operò tanti prodigi nei cieli della Somalia sconvolti dalle bufere tropicali; dal capitano Galeazzo Ciano, il giovane Ministro per la Stampa e la Propaganda che conquistò la seconda medaglia d'argento avventurandosi solo, con un volo di centinaia di chilometri, per regioni impervie nel cielo della capitale abissina irto d'insidie, per compiere un gesto di sfida, leale annunciatore della vittoria, ai giovani tenenti Bruno e Vittorio Mussolini, adolescenti, corsi alla guerra dai banchi della scuola, i temperamenti più vari di uomini, di età, di condizioni, di origini più disparate, i protagonisti di azioni più diverse, ma tutte accomunate dal segno dell'eroismo, ebbero dalle mani del Duce l'attestato della riconoscenza nazionale.

E la cerimonia fu veramente la consacrazione del valore di tutto un popolo.

Malgrado la pioggia, le ampie tribune costruite sulla vasta spianata dell'aeroporto, accanto alle rimesse degli apparecchi, erano gremite di pubblico. In quella centrale, dove prestavano servizio di onore i moschettieri del Duce, avevano preso posto membri del Governo, i rappresentanti del Senato e della Camera, alte cariche dello Stato, ufficiali generali di tutte le armi ed altre autorità. Nella tribuna riservata al Corpo diplomatico, erano i rappresentanti delle Nazioni estere con gli addetti militari navali ed aeronautici. Dell'Arma aeronautica erano presenti tutti i comandanti di zona e tutti gli ufficiali generali superiori e subalterni presenti in Roma.

Di fronte alla vasta policroma corona delle tribune, sovrastate da alti pennoni recanti i colori d'Italia e dell'Urbe, era schierato un Reggimento di formazione, con bandiera e musica dell'Aeronautica. Poco lontano erano le rappresentanze dei Fasci Giovanili di Combattimento e dell'O.N.B. Dietro lo schieramento degli armati, era quello degli apparecchi. Il trimotore che si trovava al centro dell'imponente assiome aviatorio, [illegible] l'insegna azzurra del Capo del Governo.

Mussolini

I congiunti dei Caduti, alla cui memoria era stata assegnata la ricompensa, e gli ufficiali aviatori decorandi sono giunti all'aeroporto poco dopo le 8,30, e si sono allineati accanto alla tribuna d'onore. La folla saluta con deferenza l'arrivo dei parenti dei Caduti, ed al passaggio di Galeazzo Ciano e di Vittorio, Bruno e Vito Mussolini prorompe in una calda manifestazione di simpatia.

Il Duce è giunto alle 9, annunciato dagli squilli regolamentari e dal suono della Marcia Reale e Giovinezza. Salutato da una grandiosa vibrante acclamazione, il Duce, che era seguito dai tre Sottosegretari delle Forze Armate, dal Sottosegretario dell'Educazione fisica e giovanile, dal Vice Segretario del Partito, dal Capo di S. M. della Milizia, dall'Ispettore capo per la preparazione pre e post-militare della Nazione, dai sottocapi di S. M. dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e dal comandante del Corpo d'Armata, ha passato in rapida rassegna il reggimento di formazione, e si è quindi recato sulla tribuna d'onore. La cerimonia ha avuto subito inizio. Un ufficiale superiore dell'Aeronautica ha cominciato la lettura dinanzi al microfono degli altoparlanti delle gloriose motivazioni. Uno ad uno, prima i congiunti dei Caduti, poi gli ufficiali aviatori, sono saliti sulla tribuna d'onore per ricevere dal Duce l'alto segno del valore compiuto. Un padre superiore dell'Ordine Domenicano, già valoroso cappellano in guerra, ha avuto l'ambitissimo onore di prendere in consegna la medaglia d'oro concessa alla memoria dell'eroico Padre Reginaldo Giuliani.

A fianco del Capo

Sono seguiti i congiunti delle medaglie d'oro tenenti Efrem Reatto e Franco Martelli; delle medaglie d'argento capitano pilota Carlo Ciancìotta, del centurione Ernesto Persico, del tenente pilota Carlo Simeoni, del maresciallo armiere Antonio Ruoneci, del sergente maggiore pilota Ugo Ciabatti, dei sergenti piloti Mario Cadei e Giovanni Esposito, del sergente motorista Rodolfo Raccani, del sergente montatore Luigi Tarabuzza, del sergente marconista Tiberio Galloni, del primo aviere motorista Pasquale Giannini, del primo aviere armiere Pasquale Manigrasso, dell'aviere scelto motorista Mario Tudini, dell'aviere scelto marconista Pasquale Novi; delle medaglie di bronzo, sempre alla memoria, del sergente motorista Fiorenzo Barino, del soldato Arcangelo Baltramini e della Camicia nera Carlo Gulli.

Quindi sono saliti sulla tribuna d'onore, per ricevere dal Duce l'alta ricompensa, le medaglie d'argento tenenti colonnelli Guido Jung, Emilio Liberati ed Angelo Tessore; capitani Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Marcello Diaz, Felice Baldeschi, Tito Falconi ed Egidio Pellizzari; i tenenti Giulio Anelli, Oreste Bonomi, Roberto Farinacci, Vittorio Mussolini, Bruno Mussolini, Vito Mussolini, Alessandro Pavolini e Raffaele Pepe; i sottotenenti Federico Valli, Giovanni Vitalini Sacconi; e le medaglie di bronzo, tenenti Giulio Elvini, Giuseppe Magri, Ettore Muti e Antonio Puppi, e il sottotenente Luciano Aposti.

La profonda significazione e la particolare solennità della cerimonia sono scaturite dalla lettura delle motivazioni. La celebrazione ha toccato il suo vertice quando il Duce ha voluto che tutti i congiunti dei Caduti e tutti gli ufficiali decorati, si riunissero nella tribuna d'onore, accanto a lui: il gesto del Duce ha provocato una entusiastica manifestazione, e prima che il Duce lasciasse l'aeroporto, le truppe, precedute dalla bandiera e dalla musica dell'Aeronautica, sono sfilate in parata. Le accompagnava dall'alto il rombo possente dei trimotori da bombardamento, che a bassissima quota, in formazione serrata, passavano e più riprese sulle tribune. Erano apparecchi S. 81, simili a quelli che in terra d'Africa hanno meravigliosamente attestato della potenza dell'ala fascista.

Quando il Duce, salutato affettuosamente dai partecipanti alla celebrazione guerriera, è disceso dalla tribuna d'onore e si è avviato verso l'uscita dell'aeroporto, la folla gli ha tributato una nuova grandiosa entusiastica acclamazione.

Oggi il Re inaugura la XX Biennale

Venezia, 1 mattino.

Stamani alle 9.15 giunge a Venezia S. M. il Re per inaugurare solennemente la 20ª Biennale Internazionale d'Arte, e l'avvenimento è vivamente atteso dalla cittadinanza che attesterà al Sovrano la sua devozione e la sua esultanza per la vittoria che lo ha cinto della corona imperiale. Ai Giardini di Castello, tutto è ormai pronto per questa festa dell'arte che, al di sopra di ogni divergenza politica, riunisce attorno al grande e magnifico nucleo di arte nostra quella di altre dodici Nazioni europee; continuano intanto a giungere, per presenziare alla cerimonia inaugurale, altissime personalità italiane e straniere.

Come è noto, il Governo Nazionale sarà rappresentato da S. E. il Ministro per l'Educazione nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon; il Partito dal camerata Vincenzo Zangara; il Senato dal suo illustre presidente cav. Luigi Federzoni; la Camera dal presidente conte Costanzo Ciano di Cortellazzo; l'Accademia d'Italia dalle LL. EE. Ojetti e Tito; saranno presenti inoltre gli ambasciatori di Francia, Germania e Polonia; i ministri plenipotenziari di Austria, Ungheria, Svizzera; i rappresentanti ufficiali dei governi di Spagna, Cecoslovacchia, Danimarca, Olanda.

La cerimonia inaugurale avrà luogo all'aperto nello splendido parco dell'Esposizione, e il Re, dopo la visita al palazzo dell'Italia visiterà anche tutti i padiglioni stranieri.

IL RE A MILANO all'ingresso della Triennale per la cerimonia dell'inaugurazione.

IL PRINCIPE UMBERTO A GENOVA visita accompagnato dalle autorità la piscina di Albaro.

Il Re inaugura la Triennale di Milano tra imponenti manifestazioni

Milano, 1 mattino.

Entusiastiche, anzi, per certi aspetti trionfali, sono state le accoglienze che ieri Milano ha tributato a Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, giunto in forma ufficiale per battezzare la sesta edizione della Triennale delle arti decorative. La passione, lo slancio, l'amore che si accesero ieri attorno al Sovrano, furono una nuova esplosione del giubilo in cui vive, dopo la luminosa vittoria, tutta l'Italia fascista.

Milano ha ricevuto Sua Maestà pavesandosi con solennità. Anche la monumentale stazione era stata parata a festa e il tricolore trionfava sotto le arcate, negli atrii, lungo gli scaloni. Il treno reale, annunciato dagli squilli, è arrivato alle ore 9.25 e i primi omaggi al Sovrano furono recati dal Conte di Torino, dal Ministro S. E. Solmi in rappresentanza del Governo Fascista, da S. E. De Capitani per il Senato, dall'on. Buttafuochi per la Camera dei Deputati, dal Prefetto, dal Podestà, dal Federale, dagli Accademici Bianchi e Piacentini e da altre personalità militari e politiche.

Sotto una pioggia di fiori

Avvenute le presentazioni nella saletta reale, pochi minuti dopo il Sovrano appariva alla folla che formicolava per tutto il piazzale, dall'uscita di via Aporti. La fanfara reale, lanciati gli «attenti», intonò la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Scattarono allora acclamazioni fragorose e le grida di «Viva il Re!» «Viva l'Imperatore!» eruppero in coro. Il Sovrano indugiò sorridendo, prima di salire nella vettura. Il corteo, che poi subito si compose, era preceduto da una macchina in cui figuravano il contrammiraglio Mengotti, il marchese Lanza D'Ajeta, il tenente colonnello Leonardi. Nella seconda vettura, al fianco del Re, si trovava il Podestà di Milano, S. E. Solmi e l'aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo. La vettura reale era circondata da carabinieri a cavallo e seguita da una scorta d'onore con alla testa il generale Rossi, comandante la Divisione e con l'intero Stato Maggiore. Nelle altre vetture erano le altre autorità.

Per raggiungere la Triennale, il corteo ha percorso via Manzoni, piazza del Duomo, via Mercanti, via Dante, lungo le quali erano schierate tutte le truppe del Presidio. Ma la folla traboccava dai marciapiedi, dalle balconate, dalle finestre: una folla che mescolava tutti i ceti e che fremeva dello stesso impeto e dello stesso ardore. In ogni via piovvero sulla vettura reale garofani e rose non soltanto lanciati dai palazzi patrizi ma anche dalla gente popolana trattenuta dai cordoni.

Il corteo si fermò di fronte al nuovo ingresso d'onore della Triennale, eretto in via Gadio e caratterizzato da una fantasiosa torre di vetro, in cui lo stemma sabaudo, in un fondale azzurro, campeggiava sul volto architettonico dell'entrata. Avieri e marinai erano schierati ai lati. La falange delle autorità si prolungava sino all'incrocio col viale Alemagna.

Il cannone cominciò a tuonare non appena il Sovrano pose piede a terra; la musica dei Reali Equipaggi fece squillare le note della Marcia Reale; clamori festosi si elevarono e scrosciarono insistenti. Il presidente della Triennale, gr. uff. Giulio Barella, assieme ai componenti il Direttorio, ricevette il Sovrano che si indirizzò verso la tribuna d'onore, eretta nelle immediate vicinanze, incorniciata dai festoni verdi dei platani e degli ippocastani.

I discorsi

Parlò per primo al Sovrano il Podestà avv. Pesenti, il quale affermò come Milano senta e comprenda che quella d'oggi non sia soltanto un'imponente celebrazione del lavoro e dell'arte, ma sia sopratutto un vero rito di amore, di concordia e di fede, un inno trionfale di popolo per la vittoria che stupisce il mondo.

Quindi ha parlato il presidente dottor Giulio Barella che pure ha salutato nella Maestà del Re il Capo dell'Impero che finalmente risorge. E così ha concluso: «La VI Triennale si apre nell'epoca in cui la Patria ha ormai varcato la soglia del suo grande e immancabile destino. Noi che della Mostra siamo stati gli ordinatori, umilmente ci auguriamo di aver riassunto e rispecchiato nelle opere esposte il glorioso momento che viviamo in nome del Re e agli ordini del Duce».

Infine il Ministro S. E. Solmi ha pronunciato il discorso ufficiale.

Dopo aver ricordato che questa Triennale si apre per la seconda volta in Milano all'augusta presenza di S. M. il Re, rileva come questo avvenimento si compia nell'ora del prestigio più fulgido per la Patria e per l'augusta e millenaria dinastia. Ricordate le Nazioni che partecipano a questa esposizione, il Ministro dice che nelle arti decorative, più che in ogni altra forma d'arte, si rivela il genio particolare e diverso dei popoli, poichè in esse, destinate ad accompagnare da vicino la vita nelle sue varie espressioni, si traducono le tendenze e le aspirazioni di ciascun popolo verso una [illegible] più elevata della vita e del costume.

Il Ministro così conclude: «Sire, l'augusta presenza della Maestà Vostra a questa festa dell'arte e del lavoro, in questa grande ora storica per la Patria nostra, riempie d'orgoglio il cuore degli italiani e suscita la gratitudine di tutti coloro che in Italia e fuori hanno partecipato a questo nobilissimo arringo dell'ingegno. Esso è premio ambito e promessa solenne per le più alte e meditate opere della pace. Nel nome augusto della Maestà Vostra Regia e Imperiale, presi gli ordini dal Duce, dichiaro aperta la sesta Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna».

La visita alla Mostra

Acclamati fervidamente tutti e tre i discorsi, ebbe inizio la visita inaugurale. Il varco d'accesso al nuovo padiglione è sbarrato da una fettuccia tricolore. Maria Maddalena Barella, la più giovane delle due figliole del Presidente, su di un piatto d'argento porge al Sovrano le forbici con le quali Sua Maestà si compiacerà di tagliare il nastro di chiusura simbolica.

Dopo la visita Sua Maestà esprime al dott. Barella, il suo alto e vivo e schietto compiacimento: si dichiara soddisfattissimo dei miracolosi progressi compiuti ed è lieto della ricca partecipazione straniera che, nell'attuale momento, ha tanta e significativa eloquenza. Aggiunge espressioni di elogio anche per le Scuole d'Arte, fucine inesauribili della genialità artigiana.

Il dottor Barella è insieme orgoglioso e commosso del plauso sovrano: «Maestà — dice — non mancheranno anche le critiche [illegible] nell'ultima edizione...». Il Sovrano sorride e obietta scherzoso: «Già, c'erano, allora, certi... "piedoni"!...». Ma quest'anno «piedoni non ne ho visto dipinti!». Ed il congedo — con il corteo ricostruito come all'arrivo — avviene ancora entusiastico, fra il fragore degli applausi e degli evviva, da parte delle autorità che della folla.

Dal balcone di Palazzo Reale

Alle 11.30 il Sovrano entrava a Palazzo Reale, riassettato in questi ultimi tempi, con la formazione di una «sala delle battaglie» che raggruppa preziose tele raffiguranti l'epopee guerriere del Risorgimento, mentre la «sala degli specchi» ha riacquistato la sua imponente solennità con la rimozione dei vasi di alabastro e la immissione di mobili del primo periodo neoclassico.

A Sua Maestà, nella piazzetta prospiciente il Palazzo, resero omaggio, presentando le armi, i militi in servizio di ordine della 24.a Legione. Piazza del Duomo mareggiava di moltitudine e allorquando si diffuse la voce che il Sovrano era già acceduto nella dimora regale, a ondate, tumultuosamente per la gioia, questa moltitudine fece ressa verso il Palazzo. Il servizio d'ordine dovette essere ritirato per dar modo alla folla di esplodere nella sua passione. Perciò il Re, invocato da tanto ardore popolare, si presentò due volte al balcone, sorridendo e ringraziando.

Le prime ore del pomeriggio furono dedicate dal Sovrano ad un'opera di pietà e di bene: la visita dell'Istituto «Principessa di Piemonte» per bambini gracili e deficienti ad Affori, approvando le nuove aule scolastiche. Più tardi il Sovrano assisteva all'ippodromo di San Siro all'importante prova ippica «Premio d'Italia» per il premio di 150 mila lire. Pure qui Sua Maestà ha sentito vibrare attorno a sè un entusiasmo affettuoso. Egli ha presenziato all'importante corsa dalla speciale tribuna addobbata, avendo accanto i dirigenti della S.I.R.E. col presidente conte Emilio Turati. Conclusasi la prova, il Sovrano si è degnato di rallegrarsi con Tesio e Crespi, i proprietari dei due cavalli arrivati primi alla pari.

La rivista alle forze fasciste

Ma l'anima di Milano, di questa città laboriosa e generosa, si è una volta ancora affermata nella manifestazione popolare svoltasi al Parco sul tramonto, e che nello scenario verde e boscoso ha assunto aspetti pittoreschi. Tutte le forze fasciste si erano schierate sui margini del viale Alemagna, che costeggiando di fronte della Triennale, si [illegible] obliquo dal Castello Sforzesco all'Arco della Pace.

Il Sovrano, di ritorno da San Siro, avendo accanto il Federale Rino Parenti, ha passato in rivista, camminando nel centro del viale, i Giovani fascisti appiedati, i ciclisti e quelli a cavallo, i littori del Guf e le rappresentanze dei ventotto Gruppi rionali costituite dai fascisti della vecchia guardia, cioè da Sansepolcristi e arditi. Ogni fiduciario all'apparire del Re lanciava il nome del proprio gruppo; una parata quasi militare che spezzava a tratti la rigidità per tramutarsi in fiammate di passione.

Nella rappresentanza del Gruppo Tonoli spiccavano numerose Camicie Nere in divisa coloniale. Il Sovrano volle accostarle e si indugiò nell'interrogare uno di questi militi, più degli altri decorato. Chiese a quali fatti d'arme avesse partecipato, poi espresse a tutti i suoi rallegramenti. A una voce, poderosa come un rombo, le Camicie Nere proruppero in un: «Evviva l'Imperatore!».

Frattanto anche il recinto della Triennale brulicava di moltitudine impaziente, e allorquando la figura del Sovrano fu scorta sull'alta terrazza che sovrasta il palazzo dell'arte, un fragoroso clamore si dilatò nell'aria e la massa si costellò come per incantesimo di innumerevoli fazzoletti tricolori, in uno sfarfallio variopinto. La conca del Parco, sommersa dalla folla, adunava in quel momento l'anima di Milano e la esprimeva in un vero delirio di esultanza. Fanfare e musiche incrociavano gli inni, eppure un grido si riusciva a percepire: «Viva l'Imperatore!». Sua Maestà rivolgendosi al Federale e al dott. Barella, non dissimulava la sua commossa compiacenza.

Poi quell'atmosfera anche più si accese allorchè dal coro scaligero diretto dal maestro Veneziani furono intonati i canti patriottici de *I Lombardi* e del *Nabucco*, e le ottocento voci dei dopolavoristi si fusero negli inni di guerra sincronati dalla musica dei Reali Equipaggi. Dimostrazioni caldissime si sono rinnovate al ritorno del Re al Palazzo, dal balcone del quale il Sovrano fu obbligato ad affacciarsi varie volte.

A palazzo il Re, in udienza particolare aveva ricevuto, prima di recarsi ad Affori, il Card. Schuster Arcivescovo di Milano.

La partenza del Sovrano è avvenuta in forma privata alle 21.30 mentre la città splendeva di luminarie.

Un messaggio al Duce

Il Presidente della Triennale, grand'uff. Barella, ha spedito i seguenti telegrammi:

Al Capo del Governo:

«Alla presenza augusta di Sua Maestà il Re solennemente si inaugura in questo momento la sesta Triennale Internazionale delle Arti Decorative e Industriali moderne e dell'Architettura moderna. La Esposizione è ordinata oltre che nel Palazzo dell'Arte sorto tre anni or sono all'ombra della maestosa Torre Littoria da Voi voluta, nel grandioso Padiglione di nuova costruzione e nell'ex Padiglione della Stampa. La Sezione delle Scuole d'Arte costituisce il primo esperimento di unità tecnico-corporativa in seno alla gioventù stessa. Le Sezioni dell'Architettura moderna, dell'Urbanistica, dei materiali per costruzione, dell'arredamento moderno e dell'abitazione mirano alla elevazione del tenore di vita e al benessere di tutte le classi sociali, dalla casa alla officina, dall'uomo singolo alla collettività organizzata. Il Padiglione delle industrie tessili e della moda dimostra come l'Italia possa e debba emanciparsi dall'estero anche in questa produzione. La Mostra dell'antica oreficeria italiana costituisce un complesso imponente di capolavori che non ha precedenti. Essa farà conoscere al popolo una delle nostre più gloriose tradizioni artistiche. La partecipazione estera, in onta all'assedio economico, è la più imponente fino ad oggi conseguita. Sono presenti alla Mostra delle Arti Decorative moderne dieci Nazioni, delle quali otto ufficialmente. Alla Mostra della Architettura moderna partecipano architetti di ventitre Nazioni. Lo Artigianato italiano è presente con una magnifica sezione che attesta ancora una volta la genialità del nostro popolo. Hanno portato il loro contributo a questa sesta Triennale artisti, architetti, pittori, scultori, decoratori e le industrie di tutte le regioni d'Italia, dalle grandi fabbriche al piccolo laboratorio artigiano. Sicuro interprete della loro fede e della loro passione, nel momento in cui l'Italia, per opera Vostra o Duce, vive la sua epoca gloriosa, rivolgo al Duce Fondatore dell'Impero i sensi della più devota riconoscenza e il giuramento che la nostra modesta [illegible] fatica continuerà nel segno del Littorio. Viva il Duce!».

A S. E. Galeazzo Ciano:

«Nel momento in cui Sua Maestà il Re inaugura la sesta Triennale delle Arti Decorative moderne e dell'Architettura moderna, che segna una nuova conquista nel progresso delle arti e delle industrie sulla via segnata dal Duce, porgo al Ministro soldato, il cui spirito eroico non conosce limiti, il deferente e affettuoso saluto fascista».

Un bando di Graziani lanciato dagli aerei

Addis Abeba, 1 mattino.

(R. M.) In un bando riprodotto in migliaia e migliaia di volantini che gli aeroplani hanno gettato nelle più lontane regioni del territorio dell'Impero, il Maresciallo Graziani ha annunciato a quelle popolazioni, cui le notizie ancora arrivano tardi e imprecise, di avere assunto la reggenza del Governo, in assenza del Viceré, per ordine del Duce.

Nello stesso bando il Reggente ha riaffermato che l'Italia è la padrona assoluta dell'Etiopia e che vi resterà a qualunque costo. L'Italia riserva la massima generosità a qualunque capo e gregario sottomessi, mentre conserverà la massima implacabile severità contro chiunque tentasse di ribellarsi. Il bando conclude invitando la popolazione a tornare con tranquillità e fiducia al lavoro dei campi.

Dopo aver ricevuto i nuovi giudici cristiani e musulmani, nominati in seguito al nuovo ordinamento dell'amministrazione della giustizia, il Maresciallo Graziani ha ricevuto l'Abuna Cirillo, con il quale si è a lungo intrattenuto circa la costruzione di nuove chiese e conventi.

Il Governatorato ha implantato il servizio di nettezza urbana, assicurando l'igienica pulizia sia nelle strade che nelle abitazioni

Effetto imprevisto delle sanzioni

Una mina sud-americana sotto l'edificio della Lega?

Berlino, 1 mattino.

La più completa incertezza di informazioni regna ancora in questi circoli circa il passo argentino per una immediata riunione dell'Assemblea contemporaneamente alla riunione del Consiglio del 16 giugno, e per una pronta decisione circa le sanzioni. A parte il fatto che i corrispondenti non sono ancora in grado di informare se si tratterà di una richiesta formale del delegato argentino, ovvero di una esortazione che rimarrà soltanto verbale, ciò che costituisce il maggiore rompicapo per i giornali è il movente ultimo e il fine a cui il passo s'ispira nelle intenzioni del Governo proponente, o anche soltanto di formulazione stessa dell'oggetto da porre alla discussione dell'Assemblea, oggetto che viene, nelle informazioni che finora sussistono al riguardo, prospettato nei modi più disparati, oscillanti fra i due estremi tendenziali della formazione di un più deciso e compatto fronte per il mantenimento delle sanzioni, fino al suo contrario, all'abolizione cioè di esse. Si esclude però, dati i precedenti dell'Argentina al riguardo, che l'azione possa mirare ad un riconoscimento dei fatti compiuti in Abissinia.

Riserbo e fastidio

La presa di posizione negativa della stampa italiana, ed il senso di fastidio che di fronte alla proposta argentina viene segnalato da Londra, non sembrano qui recare luce sufficiente. Si rileva anzitutto che quest'attitudine contraria dei due Paesi principalmente interessati può essere dovuta, come è probabile, a ragioni diverse. L'Italia è negativa, si sa e si mantiene agnostica per tutto quanto riguarda le faccende societarie, nè altro non mirando che all'abolizione pura e semplice delle sanzioni, che a lungo andare non potranno non farsi risentire molestamente nella sua economia; e in ogni modo essa sente con il suo istinto, indipendentemente da ciò che può essere il movente intenzionale del Governo argentino, che una decisione in grande gremio democratico parlamentare internazionale, quale sarebbe l'Assemblea, presenta le più pericolose possibilità retorico-demagogiche, le quali sussistono invece in ben minore e meno diretta misura in un più piccolo Comitato come il Consiglio, più suscettibile sempre, per il suo più ristretto cerchio a un maggiore concentramento realistico. In quanto all'Inghilterra, comunque, la medesima ragione puramente obbiettiva, e indipendente dalle intenzioni del Governo proponente, può valere anche ai suoi fini diversi, qualunque essi siano, dappoichè, osservano in genere i giornali, se il Governo argentino dovesse riuscire nel suo intento della convocazione e della discussione immediata, è un fatto che l'Inghilterra cederebbe perciò stesso al Governo proponente e in genere all'ondeggiamento di una grande Assemblea le direttive dell'azione, non fosse altro che perchè inevitabilmente verrebbero sulla tavola della discussione tutte le questioni connesse con il problema delle sanzioni, che invece l'Inghilterra non meno che la Francia, calcolatamente ora dosano nel Consiglio a seconda dei casi, a seconda del momento e delle probabilità di vantaggio che se ne può trarre.

« Guidare un attacco a due — osserva il *Berliner Tageblatt* — è sempre più facile e infinitamente più sicuro che reggere un attacco a otto ».

E in fondo è questa una ragione obbiettiva e formale che può valere per tutte le parti in causa. Ma è anche — ci pare — una ragione più che probativa contro l'istituzione parlamentaristico democratica internazionale se, per farne qualche cosa di possibile o per lo meno di utile, o piuttosto di non dannoso e pericoloso, bisogna cercare di ridurne il più possibile il carattere estensivamente democratico, cercando di modificarlo in senso ristretto e con un perpetuo interventismo autoritario.

Urto di continenti

Il medesimo giornale avanza poi una ipotesi la quale costituirebbe, se anche in parte vera, una condanna ancora più diretta dell'indole stessa e della struttura della mastodontica istituzione ginevrina, dappoichè dimostrerebbe che essa può prestare il facile campo ad una Potenza o gruppo di Potenze che s'ispirino a interessi esclusivamente d'un continente per giostrare gli interessi vitali di un altro. L'ipotesi è infatti questa: che — dice il giornale — la proposta argentina sia destinata ad essere a sua volta una mina sotto l'edificio della Società delle Nazioni ».

« Si osserva — spiega infatti il giornale stesso — che l'Argentina è in testa nel Sud America nella questione del patto sud-americano, patto che ha una tendenza netta e chiara a voler sboccare in un sostituto del patto ginevrino. Queste tendenze sono in America assai più forti che in Europa non si sappia e non si creda, e l'amicizia societaria dei rappresentanti sud-americani a Ginevra non coincide [illegible] nella maggioranza dei casi con i sentimenti dei circoli influenti nel loro Paese. Ora — si domanda il giornale ritornando così agli interrogativi che tutta la stampa si pone sulla questione — vuole l'Argentina per far saltare per aria la Società delle Nazioni sull'elemento della sorpresa e sul fatto che le Potenze dirigenti a Ginevra non sono preparate alla discussione? Vuol tentare di prender loro la mano? Il fatto è che il peso della discussione sanzionista in questo momento è straordinariamente grave ».

Anche la « Koelnische Zeitung » si schiera per questa ipotesi esclusivamente di interesse americano a cui si ispirerebbe l'Argentina. Nessuna maggiore condanna della universalità stessa a cui l'istituzione dovrebbe aspirare, se questa pretesa universalità può in certi momenti diventare lo strumento più adatto ed efficace di disturbo di un gruppo di Potenze o addirittura di un continente contro l'altro: una universalità dunque adatta a dividere il mondo anzichè ad unirlo.

I giornali peraltro continuano a prendere occasione dalla eco destata in tutto il mondo e in Inghilterra stessa dall'intervista di Mussolini al « Daily Telegraph », per tenere d'occhio il processo di maturazione di pubblica opinione e di circoli politici che sulla materia delle sanzioni si va indubbiamente compiendo anche in Inghilterra.

Il lavoro dell'Italia in Etiopia

La « Koelnische Zeitung », riportando le considerazioni che il corrispondente del « Daily Telegraph » stesso manda al suo giornale, nelle quali espone il risultato delle sue osservazioni in Italia, mette in rilievo principalmente le osservazioni sulla importanza ed estensione del lavoro che attende ora l'Italia in Abissinia, lavoro che esigerà tutta la sua occupazione e l'impegno di tutte le sue fonti di energia, per cui l'Italia ha ora bisogno di pace ed è ben lontana dal meditare « altre infrazioni alla pace nè in Africa nè in Europa »; nonchè le osservazioni circa il fatto che per il momento l'efficacia delle sanzioni si risolve piuttosto in un vantaggio anzichè in un danno per l'Italia, e, sulla preparazione italiana alla guerra, per quanto Mussolini miri con tutte le sue forze all'intesa con le Potenze, e sul fatto infine che il mantenimento delle sanzioni finirebbe inevitabilmente per condurre ad un conflitto. E così commenta:

« Queste considerazioni da parte di un giornale che finora ha patrocinato con tanta vivacità la politica delle sanzioni risuonano fortemente come un vero e proprio canto del cigno della politica sanzionista. Resta da vedere che cosa ora il Governo britannico verrà fare. Non si ritiene per impossibile che la riunione del Consiglio del 16 sia rimandata al 23 per aver maggior tempo di procedere a conversazioni attualmente in corso con l'Italia ».

I giornali infine riportano il deliberato del Consiglio dei Ministri per l'amministrazione statale dell'Africa Orientale, per il programma stradale e per il finanziamento dei lavori pubblici. Il « Boersen Zeitung » ha un lungo articolo in cui delinea i caratteri iniziali con cui si manifesta l'opera di organizzazione italiana in Abissinia (le « tre S — dice — strade, spedali, scuole »), e si diffonde sulla tecnica del relativo finanziamento col puro risparmio nazionale.

Giuseppe Piazza

L'ondata svizzera contro il sanzionismo

Berna, 1 mattino.

Gli ambienti politici e diplomatici di Berna hanno accolto con la più viva attenzione la notizia che il governo argentino ha chiesto una riunione straordinaria dell'Assemblea della Società delle Nazioni ed osservano che questa riunione non potrebbe essere che la riconvocazione dell'Assemblea del 1935 che non è stata ancora sciolta. Appena il segretario generale della Lega domanderà ai diversi governi il loro parere sull'utilità e sull'opportunità di riconvocare l'Assemblea della Società delle Nazioni il Consiglio federale si propone di approfittare di questa occasione per manifestare la sua opinione in merito alle sanzioni. Già il 17 maggio a Friburgo l'on. Motta, capo del dipartimento politico, dichiarò che un ulteriore mantenimento delle sanzioni non potrebbe essere plausibilmente giustificato e che tutti gli amici disinteressati della pace dovrebbero domandare l'immediata abolizione delle sanzioni stesse. Da fonte autorizzata ed autorevole si dice che il Consiglio federale considera seriamente le forti correnti dell'opinione pubblica ostili alle sanzioni. Il giornale *Der Bund*, che pubblica un articolo intitolato « Si attende, ma che cosa? », traduce molto bene il pensiero dell'enorme maggioranza degli svizzeri.

La pausa di Pentecoste nella politica inglese

Londra, 1 mattino.

Le feste di Pentecoste hanno determinato una sosta nell'attività politica del governo, i cui membri se ne sono andati a trascorrere le vacanze in campagna. Gli uffici del governo sono deserti. La stampa continua tuttavia a commentare gli avvenimenti degli ultimi giorni e vede in essi il principio di una chiarificazione dei rapporti anglo-italiani. Benchè nessun nuovo incontro sia stato fissato fra Grandi e il ministro degli esteri Eden, è opinione generale che il ghiaccio sia stato rotto ormai e che i contatti riprenderanno dopo le feste in quanto che tanto Londra quanto Roma desiderano che certi punti almeno vengano chiariti e che il fondamento di una futura possibile intesa sia accertato prima della riunione leghista del 16 giugno a Ginevra.

Ostacoli da rimuovere

Il lavoro è stato iniziato sul serio con la visita fatta da Grandi a Eden la settimana scorsa, ma un ostacolo grave da sormontare, a detta di un giornale come l'« Observer », è costituito dal fatto che una piena intesa appare impossibile se Londra non comincia col ritirare la sua flotta dal Mediterraneo, ritiro il quale a sua volta dipende dalle decisioni che saranno prese a Ginevra a proposito di sanzioni.

« La difficoltà — rileva l'organo domenicale — ha qualche aspetto ironico giacchè è stata la politica seguita dal governo a incoraggiare la ostinazione del pubblico britannico in senso leghista e ora il governo è frenato nel suo desiderio di aderire a una politica realistica proprio dall'atteggiamento delle masse che sono state non il motivo ma la conseguenza dell'atteggiamento del Foreign Office ».

Qualche speranza è nutrita dagli ambienti conservatori di Londra in seguito alla richiesta argentina di convocare immediatamente l'assemblea della Lega per discutere il problema abissino giacchè si ritiene che l'occasione potrebbe così essere offerta a qualche potenza di mettersi alla testa del movimento a favore della revoca delle sanzioni e che il governo britannico potrebbe quindi giustificare il mutamento di rotta affermando di avere agito non cedendo al fatto compiuto italiano bensì alla volontà della maggioranza delle potenze leghiste. Altri però ragionano che vi sono scarse probabilità che l'assemblea possa discutere le sanzioni e sollevare il problema della sovranità in Abissinia e che quindi sarebbe opportuno rinviare ogni dibattito a settembre e dedicare l'intervallo a conversazioni diplomatiche con i vari governi interessati.

« Ma un buon numero di potenze — aggiunge tuttavia a questo proposito il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » — vogliono che sia legalizzato al più presto il loro illecito commercio che stanno già praticando con l'Italia. Esse fanno pressione perchè le sanzioni siano revocate con un voto comune e giustificano la loro domanda dicendo che ormai la guerra italo-abissina è finita ».

Ridotto ai suoi termini essenziali, il problema anglo-italiano dal punto di vista britannico secondo il collaboratore diplomatico dell'*Observer* è esclusivamente quello delle acque del lago Tana e degli altri tributari del Nilo Azzurro. Le dichiarazioni del Duce vengono interpretate dal giornale come una indicazione delle buone disposizioni italiane a confermare le garanzie date da Roma a Londra con l'accordo del 1925 in base al quale le acque stesse rimarrebbero riservate pienamente a beneficio del Nilo Azzurro.

« Tutto ciò che ora è necessario — ragiona più oltre lo scrittore — è di sostituire il Governo italiano dove nell'accordo si parla di governo abissino, un fatto che sarà di vantaggio per l'Inghilterra in quanto che la esimerà dalla parte di obblighi da essa assunti con l'accordo stesso cioè dagli obblighi di esercitare pressioni sul negus in favore dei diritti italiani in Abissinia ».

Serenità italiana

Il corrispondente romano dell'*Observer* rileva che la situazione non gli sembra di gran lunga migliorata negli ultimi giorni in quanto i suoi due elementi essenziali e cioè la domanda italiana di revoca delle sanzioni e il ritiro della flotta britannica dal Mediterraneo e dall'altra la risolutezza britannica di continuare ad agire nella cornice della Lega non sono mutati. Egli registra tuttavia un miglioramento nell'atteggiamento verso l'Inghilterra in Italia.

« Quest'ultima non si fa però illusioni — egli dice — e nonostante che siano cessati gli attacchi all'Inghilterra della stampa italiana bisogna tener conto del fatto che l'Italia silenziosamente si prepara ad affrontare qualsiasi evenienza futura ».

Von Ribbentrop ha trascorso nell'Ulster tranquillamente le vacanze di Pentecoste nella villa di lord Londonderry non allontanandosi dalla tenuta del suo anfitrione. Nulla si sa sugli argomenti che egli ha discusso con lord Londonderry. I giornali riferiscono che ieri altri ospiti sono giunti a Londra in aeroplano ma i loro nomi non vengono rivelati. Von Ribbentrop e la consorte torneranno a Berlino probabilmente martedì col proprio aeroplano facendo forse una brevissima sosta a Londra.

R. P.

Ammonimenti all'Inghilterra fatti da un canonico americano

« Le amicizie non sono eterne »

Londra, 1 mattino.

La stampa dà oggi molta pubblicità a un discorso pronunziato in una chiesa di Londra sabato scorso dal canonico americano Iddings di Rhode Island in occasione di una cerimonia in memoria dei soldati americani sepolti in Inghilterra. Egli ha ammonito a non credere che l'amicizia anglo-americana sia una cosa naturale e immutabile. « Disgraziatamente vi sono fin troppe possibilità che in futuro, egli ha detto, noi combatteremo gli uni contro gli altri se non ci daremo pena fin d'ora di comprenderci meglio. E' sbagliato fidarsi sull'affinità di sangue come fanno molti inglesi ». L'oratore ha poi dichiarato che « gli americani non sono inglesi » e che l'americano medio quando viene in Europa si trova più a suo agio a Berlino, a Rotterdam o a Milano che non a Londra.

Vi è pochissima anglofobia in America perfino negli ambienti irlandesi, ma vi è anche pochissima anglofilia. La speranza di una pace duratura fra i due paesi può essere fondata solo su un'opera di cooperazione internazionale.

Tafari in viaggio per Londra

Londra, 1 mattino.

Si apprende da Gibilterra che l'ex-negus e la sua famiglia si sono imbarcati ieri pomeriggio a bordo del piroscafo « Orford », il quale è partito alle 17. Il negus e il resto della comitiva sono stati portati a bordo con una motolancia del Governatore della piazzaforte.

Il bilancio della Suez

La Compagnie Universelle du Canal de Suez, (sette sedicesimi della Società appartengono al governo britannico ma la maggioranza è controllata dalla finanza francese) pubblica il bilancio per l'anno 1935. Sono cifre interessanti anche per noi, perchè l'inglese e l'italiano sono le due bandiere che si contendono il primato nel Mar Rosso.

Gli incassi sono stati di 922 milioni di fr. (anno prec. 885); un aumento di circa 37 milioni. Le traversate del Canale, sono state 5992 (a. p. 5663), tonnellate nette 32,8 milioni (a. p. 28,4). Appena un 2 % in meno della cifra massima raggiunta nel 1929, anno di grande prosperità.

Malgrado i buoni affari, gli amministratori, che temono la campagna per un ribasso delle tariffe, non sono soddisfatti. «Questa maggiore attività, sfortunatamente, non è dovuta ad un aumento degli scambi commerciali ma è il frutto del conflitto italo-etiopico e del trasporto di truppe e di approvvigionamenti militari».

Senza quei trasporti il movimento commerciale sarebbe stato soltanto di 28,5 milioni di t., una delle cifre più deboli che si ricordi nell'ultimo decennio. La relazione non dice che questa diminuzione ha avuto un carattere eccezionale perchè, oltre alle alte tariffe del canale, i trasporti in quella zona, nel secondo semestre del 1935, dovevano pagare alle assicurazioni un'alta percentuale per i rischi di guerra.

Per i primi quattro mesi del 1936 il traffico segnala un ulteriore aumento di circa il 4 %, rispetto all'anno precedente, ma gli amministratori ripetono che non vi è molto da sperare per l'avvenire perchè i grandi trasporti commerciali dal sud verso il nord e viceversa non sono sensibilmente aumentati.

Malgrado tutti questi dispiaceri si ricava dal bilancio che su 922 milioni di entrate, le spese sono state di appena 257. Dopo aver versato 35 milioni per ammortamenti, rimane un utile netto di 586 milioni (a. p. 546). Trentacinque saranno destinati alle riserve; il rimanente, 540 fr. per azione (a. p. 525), sarà distribuito agli azionisti.

La « Suez » rimane un discreto affare, mentre il suo valore nominale è di 250 fr. oro per azione, quello di Borsa a Parigi è di 19.300 fr. Malgrado il mercato sia libero, la Suez è un titolo riservato ad un'élite dell'alta finanza.

Il Principe di Piemonte a Pavia tra l'entusiasmo popolare

Pavia, 1 mattino.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha trascorso ieri alcune ore nella nostra città tutta pavesata di bandiere e di festoni tricolori, fra le entusiastiche, travolgenti manifestazioni di entusiasmo della popolazione. Umberto di Savoia è giunto alle ore 14 da Genova, accompagnato dall'aiutante di campo generale Aymonino, e ossequiato nella saletta reale della stazione dalle autorità provinciali e dalle gerarchie militari e fasciste.

Il Principe, in divisa di generale, si è subito recato in automobile, seguito da un corteo di macchine, nella vetusta sede dell'Università, per ricevere la laurea *honoris causa* in giurisprudenza. Lungo tutto il percorso l'augusto ospite è stato fatto segno a fervidissime acclamazioni da parte di una immensa folla schierata ai lati delle strade. In piazza d'Italia uno squadrone appiedato di lancieri gli rendeva gli onori.

Entrato nell'Ateneo, Umberto di Savoia si è soffermato reverente dinanzi al monumento che ricorda l'olocausto dei goliardi pavesi nella grande guerra, e vi ha deposto una grande corona di alloro. Quindi accompagnato dal Rettore Magnifico e dal Senato accademico, che lo hanno ricevuto all'ingresso dell'Ateneo, è entrato nell'« aula magna », accolto dagli studenti e dal numeroso pubblico con altissime e prolungate grida di « Savoia! ».

Il rettore, sen. Vinassa, ha salutato l'augusto ospite con elevate parole; il prof. Vaccari, presidente della facoltà di giurisprudenza, ha letto la motivazione del conferimento della laurea; il prof. Bergolari, decano della facoltà, ha consegnato a Umberto di Savoia il documento ufficiale; e, infine, il rettore, fra ripetuti e scroscianti applausi, ha fatto la proclamazione del nuovo dottore in legge.

Subito dopo, nel cortile quadriportico ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento allo scienziato Camillo Golgi. Il Podestà on. Nicolato ha illustrato la figura dell'illustre clinico che, dopo anni di pazienti ricerche, ha indicato al mondo le nuove strade per le ricerche della vita cellulare, e, con la scoperta dei metodi di colorazione delle fibre nervose, ha aperto nuovi campi allo studio. Il sen. Vinassa ha quindi ricevuto in consegna il monumento, pregevole opera in marmo dello scultore A. Marabelli, al quale il Principe ha rivolto parole di elogio per la bella ispirazione e per l'intonazione della statua allo storico ambiente.

Il Principe, tra le indescrivibili manifestazioni di entusiasmo degli studenti, che non si stancavano di acclamarlo a gran voce, ha poi lasciato l'Ateneo per recarsi al Palazzo del Governo. Alle 16 egli si è recato a visitare la Casa del Fascio. Sulla piazza della Vittoria lo schieramento fascista, di oltre 50 mila persone, ha salutato Umberto di Savoia con una travolgente ovazione. Accompagnato dal Federale e dai gerarchi, Sua Altezza ha visitato la Casa, ricevendo quindi nel salone centrale i podestà e i segretari dei Fasci della Provincia.

Il Principe con le autorità si è poi recato al Castello Visconteo, per l'inaugurazione della prima grande Mostra dell'industria e dell'artigianato della provincia. Dopo brevi, elevate parole del Podestà, ha avuto inizio l'interessante giro attraverso i vari reparti della Mostra, in ognuno dei quali il Principe si è soffermato, esprimendo incondizionati elogi agli organizzatori e agli espositori.

Prima di lasciare la città, Umberto di Savoia ha voluto assistere alla classica regata goliardica sul Ticino, fra gli armi di Pavia e di Pisa. A bordo di un motoscafo, l'augusto ospite ha seguito lo svolgimento della gara, mentre una folla enorme riversatasi sulle rive del fiume, esprimeva con altissime grida e applausi la sua devozione al Principe ed a Casa Savoia.

Breve visita a Genova del Principe di Piemonte

Genova, 1 mattino.

Una brevissima visita ha compiuto ieri mattina nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto verso le 9 da Roma in forma privatissima. Il Principe si è recato subito a S. Giuliano, la storica chiesa dei Padri Benedettini ove ha assistito alla Messa. Quindi è passato alle vicine piscine di Albaro, festeggiatissimo dai nuotatori che vi si trovavano, visitando minutamente le magnifiche e moderne costruzioni promosse dal Comune, compiacendosi vivamente col Podestà.

S. A. R. si è poi recato in piazza De Ferrari a visitare la nuova grandiosa fontana da poco tempo sorta nel centro della piazza, e nel vicino Palazzo Ducale, ove ha ammirato la fontana cinquecentesca che vi è stata trasportata in questi giorni. Dopo una breve sosta in casa della marchesa Pallavicino, il Principe si è recato sul piazzale della camionale, ammirando la vasta e titanica opera fascista. Sul piazzale della camionale stavano giungendo i partecipanti al moto-raduno della Superba, ed i motociclisti hanno tributato al Principe una grandiosa commovente manifestazione. Umberto di Savoia è salito sull'auto percorrendo un tratto della camionale.

Tornato a Genova, si è recato alla Casa del Fascio per sostare in raccoglimento nella cappella dei Caduti fascisti. Quindi ha visitato minutamente ogni sala, e poco prima di mezzogiorno è ripartito per Pavia.

L'on. Marinelli nel Polesine

Il rapporto delle gerarchie ad Adria

Rovigo, 1 mattino.

L'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, ha iniziato la seconda giornata di visita al Polesine, passando in rivista in Adria al campo sportivo comunale i gerarchi e le forze fasciste della provincia che hanno inneggiato al Duce, fondatore dell'Impero.

Quindi, al teatro del Littorio, gremitissimo, il gerarca ha presieduto il rapporto delle gerarchie polesane svoltosi in una atmosfera di ardente entusiasmo. Ha parlato per primo il Prefetto esaltando l'alta tensione ideale del popolo italiano e la nuova èra di potenza imperiale. Il Segretario Federale ha letto una relazione sull'attività svolta e sui tangibili progressi ottenuti nella salda compagine del fascismo polesano. Infine il Gerarca ha rivolto un vivo elogio al Prefetto della provincia ed ha esaltato l'opera costruttiva del Segretario Federale che regge in modo encomiabile il fascismo glorioso ed eroico della gente polesana. L'on. Marinelli, dopo avere accennato al clima di ardente entusiasmo in cui opera il Partito nel Polesine, ha dichiarato che le manifestazioni vibranti delle quali è stato testimone danno una prova della raggiunta efficienza delle forze fasciste di questa provincia, della compatta unità di spiriti e di intenti delle popolazioni. L'oratore, applauditissimo, ha concluso incitando a rivolgere costantemente il pensiero al Duce, animatore instancabile di ogni energia e creatore dei nuovi destini imperiali dell'Italia fascista.

« Non ostante le resistenze assurde ed inique di tanti nemici, l'Italia di Mussolini — ha terminato l'on. Marinelli — è lanciata verso mète trionfali ».

Il rapporto si è chiuso con una imponente e appassionata manifestazione di devozione all'indirizzo del Duce.

Dopo avere visitato l'asilo Principe di Piemonte e la nuova Casa del Fascismo adriese nonchè varie realizzazioni edilizie e stradali, fra cui le grandiose cucine dell'ospedale civile e l'inizio dei lavori delle Case del Fascio in vari centri periferici di Adria, il Segretario amministrativo del Partito ha presieduto al municipio la discussione dei problemi inerenti al piano regolatore della città. Quindi è partito per i paesi del delta padano ovunque accolto dalle popolazioni perfettamente inquadrate nei ranghi delle organizzazioni fasciste con dimostrazioni di esultanza e fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce. A Porto Tolle il Gerarca ha inaugurato la Casa del Fascio pronunciando un discorso di elogio per il popolo del Polesine, rilevando che il Fascismo ha affrontato in pieno l'arduo problema di redenzione sociale e terriera del delta padano, illustrandone le prime realizzazioni.

In serata l'on. Marinelli è rientrato a Rovigo ove la cittadinanza e i fascisti gli hanno tributato una entusiastica dimostrazione di affetto. Dopo avere inaugurato la artistica fontana in piazza Roma, il Gerarca ha assistito allo scoprimento di una lapide che consacra la fondazione dell'Impero, murata nella facciata della Casa del Fascio, ed ha pronunziato un vibrante discorso suscitando una travolgente dimostrazione di devozione all'indirizzo del Duce. Ha poi presenziato un ricevimento offerto al Circolo del Littorio ed ha quindi lasciato la città diretto a Roma.

La morte di un collega

Roma, 1 mattino.

E' morto ieri mattina, in una clinica chirurgica dove era stato trasportato per un intervento operatorio, il collega comm. Francesco Fabiani assai noto e stimato negli ambienti giornalistici. Era nato il 18 giugno 1865 a Madia Catanzaro. Aveva esordito come corrispondente del « Gazzettino ». Successivamente fu al « Corriere Mercantile » di Genova, al « Giornale della sera » di Napoli e al « Popolo di Roma », di cui fu per qualche tempo redattore capo.

Alla vedova desolata le nostre più vive condoglianze.

L'80° ANNO DEL PAPA solennemente celebrato in San Pietro

Roma, 1 mattino.

Pio XI ha voluto dare al felice inizio del suo 80.o anno di età il carattere di una festa di propiziazione, e ad essa ha invitato l'intero Orbe cattolico, convocando intorno a sè, nell'inno di ringraziamento, cardinali e vescovi, rappresentanti dell'Azione Cattolica e fedeli di ogni razza e di ogni lingua. Fasci di telegrammi sono giunti durante tutta la giornata in Vaticano da Sovrani e Capi di Stato, da uomini di governo e di lettere, da organizzazioni cattoliche e da accademie scientifiche, da Ordini religiosi e da biblioteche, dai più vicini figli a quelli delle lontanissime missioni della Patagonia, dell'Alasca, delle isole Figi. Un centinaio di Vescovi e i dirigenti dell'Azione Cattolica di 25 Paesi sono accorsi a rendere di persona omaggio al Pontefice, migliaia di essi hanno inviato la loro offerta per la « Carità del Papa », alto omaggio di cui si è fatto iniziatore l'*Osservatore Romano*, nel settantacinquenario di sua fondazione.

Cifre imponenti

E' una testimonianza solenne di ammirazione al Pontefice, la cui attività in tutti i campi, spirituale, sociale, politico, ha raggiunto altezze impressionanti. Cifre imponenti la caratterizzano. Ventuna Encicliche, undici Brevi, quindici canonizzazioni, trenta beatificazioni, ventitrè « Motu proprio », trecentoottantasette Lettere Apostoliche, centodiciotto Costituzioni, otto omelie e cinque discorsi pontificali; sedici Concordati, centocinque nuove sedi vescovili, ventidue abbazie, trentotto Vicariati e novantanove Prefetture Apostoliche, ventitrè missioni autonome, undici nuove Ambasciate e venticinque Legazioni; la creazione della Città del Vaticano con edifici monumentali, chiese, giardini, fontane, officine; la trasformazione completa dei Musei della Pinacoteca e della Biblioteca; i Seminari regionali; gli Istituti scientifici romani, la sistemazione e rinnovazione della residenza estiva di Castel Gandolfo, migliaia di chiese e case parrocchiali edificate nel suburbio di Roma e in tutta Italia; trenta Concistori con la creazione di settanta cardinali; circa diecimila discorsi pronunciati a pellegrini di tutto il mondo e di ogni classe sociale durante ben quattro Giubilei. Ecco la somma (e non completa) di quattordici anni di un Pontificato.

A tutto questo, si aggiunga la felicissima soluzione della Questione Romana.

Per la solenne Cappella Papale, la Basilica Vaticana era alle nove già letteralmente gremita. Attorno all'abside, in apposite tribune, avevano preso posto la famiglia del Pontefice, il Sovrano Militare Ordine di Malta, il patriziato romano, le rappresentanze dell'Azione Cattolica, il pellegrinaggio spagnuolo. Assistevano la principessa Anna di Hohenlohe; la principessa Enrica di Borbone-Parma e il principe; la principessa Conrad di Baviera; i Cardinali presenti erano ventitrè, i Vescovi cento. Oltre al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo, assistevano l'ambasciatore del Giappone, il ministro del Guatemala, il ministro di Svizzera, l'incaricato d'affari del Panama, il consigliere di Legazione dell'Irak tutti presso il Quirinale, con le consorti, e il Nunzio apostolico d'Italia mons. Borgoncini Duca.

Nella Basilica

Alle dieci precise, il Papa è sceso coll'ascensore nel Tempio e si è recato nella Cappella di S. Sebastiano, dove si trovavano già riuniti i Cardinali, che indossavano l'abito di seta e la cappa rossa. Quivi il Pontefice ha assunto i sacri paramenti; poi, preceduto dai Cardinali, si è portato alla Cappella della Trinità, dove era esposto il Santissimo, per la consueta adorazione. Salito sulla sedia gestatoria, Pio XI ha attraversato la basilica e si è diretto all'altare papale. Il passaggio del corteo pontificio, impressionante per il pittoresco degli abiti, per la nobiltà dei componenti, per il fascino della cerimonia, è stato salutato dagli squilli delle trombe d'argento e dagli applausi della folla.

All'altare papale stava già pronto il Cardinale Decano Granito di Belmonte, che, per privilegio concessogli con apposito Breve Apostolico, affisso a una colonna del baldacchino berniniano, ha celebrato all'altare stesso. Il Pontefice, recitata col celebrante la confessione ai piedi dell'altare, è salito al trono eretto alla Cattedra di San Pietro, da dove ha seguito il rito, partecipandovi secondo il cerimoniale.

La Cappella Sistina, sotto la personale direzione del Maestro perpetuo, l'Accademico d'Italia mons. Lorenzo Perosi, ha eseguito la « Messa grande » del Perosi stesso composta per il Centenario della Redenzione e la Canonizzazione di San Giovanni Bosco e la *Sequentia* « Veni Sancte Spiritus » eseguita per la prima volta nella Pentecoste del 1934.

Terminata la Messa, i cantori pontifici hanno eseguito l'*Oremus Pro Pontifice*, nuova composizione del Perosi, dal Maestro dedicata al Papa in occasione del suo 80.o anno. A questo ha fatto seguito il canto *Ad multos annos*, composizione pure di occasione a quattro voci del Perosi. Le due composizioni sono fra le migliori del Maestro. Nell'*Oremus* predomina la forma classica e tematica. La frase centrale è affidata ai tenori e viene ripresa dai contralti, dai soprani e infine dai baritoni con grandioso effetto; mentre i bassi costituiscono la base fondamentale della fascinosa melodia. La composizione acclamatoria *Ad multos annos* si compone di tre strofe augurali, nelle quali la massa corale assume la rappresentanza delle folle dei fedeli benaugurantì al Padre.

Ricostituitosi nuovamente il corteo, il Papa è risalito in sedia gestatoria e si è diretto alla Confessione. Quivi, asceso al podio eretto davanti alla Confessione stessa, ha impartito la benedizione apostolica. La solenne formula liturgica, trasmessa dagli altoparlanti, si è udita, distinta e chiara, in tutta la Basilica avvolta in un silenzio profondo, subito rotto da uno scrosciante applauso e da grida di « Viva il Papa », applausi e grida che, interrotte per pochi istanti per la lettura della formula delle « Indulgenze », si sono riprese e si sono accentuate quando il Papa si è avviato per il ritorno. Squillano ancora le trombe, si ripetono i comandi militari. Fuori, romba sonoro il campanone. Sono le 12.15.

Nella piazza, i fedeli, usciti a frotte dall'ampio Tempio, sostano ad acquistare il « Numero unico » in quaranta pagine pubblicato per l'occasione dall'*Osservatore Romano*.

Il pranzo diplomatico

Alle 18.30, il Pontefice ha ricevuto in solenne udienza le rappresentanze dell'Azione Cattolica di tutto il mondo, convenute a Roma per rendergli speciale omaggio. Il Pontefice ha vivamente raccomandato ai presenti l'unità nel pensiero e nell'azione, unità specialmente necessaria nell'attuale momento, al fine di evitare che nell'Azione Cattolica s'infiltrino gli errori funesti del comunismo e del neo-paganesimo, ambedue nettamente inconciliabili con ogni principio religioso e con ogni sano ordine sociale. Ha concluso invitando tutti alla preghiera, con la quale ogni cosa si può ottenere.

In Vaticano, infine, si è avuto ieri sera il convito offerto dal Cardinale Segretario di Stato al Corpo diplomatico. Esso si è effettuato nelle sontuose sale dei Paramenti. Un poco prima delle ore 20, hanno cominciato a giungere gli invitati, ricevuti nelle sale dell'appartamento Borgia dal Maestro di Camera e dai prelati della Segreteria di Stato. L'ambiente nel quale si è svolto il pranzo, è uno dei più sontuosi e caratteristici del Vaticano. Le sale dei Paramenti furono arricchite di decorazioni da Pio IV e da Gregorio XIII, eseguite sotto la direzione di Marco da Faenza. Al centro del soffitto della sala principale è un dipinto di Girolamo Muziano, rappresentante la discesa dello Spirito Santo. Ma il pregio principale di queste sale sta nella preziosissima collezione di arazzi che ricopre interamente le pareti e che dà loro un aspetto di sontuosità senza pari.

Al convito hanno partecipato cinquanta personaggi, fra cui cinque Cardinali. La tavola era guarnita con il prezioso « centro » regalato da Napoleone, in bronzo dorato e cesellato, di stile impero, con sei grandi candelabri, due statue e la riproduzione in finissimo cesello delle colonne Antonina e Traiana. Nel vasellame hanno figurato tutti gli storici servizi da tavola del Vaticano, di raro pregio, fino all'ultimo, regalato da Hindenburg a Pio XI, in occasione del suo giubileo sacerdotale, che è una esatta riproduzione del celebre servizio di Federico II conservato al castello di Potsdam. La tavola era lunga dieci metri e scintillava alla luce che pioveva da candele di cera sorrette da sei artistici candelabri.

Secondo il protocollo vaticano, non vi è stato scambio di brindisi. Le conversazioni sono state cordialissime, e alla fine del convito, che è terminato alle 22 circa, tutti i presenti sono passati nella vicina sala a prendere il caffè.

Ringraziamento della Croce Nera al Commissario per le onoranze ai Caduti

Roma, 1 mattino.

L'ex Segretario di Stato della Repubblica federale austriaca, dr. Waihs, presidente dell'Associazione della Croce Nera austriaca, e il vice presidente col. Broch, i quali hanno visitato in questi giorni i campi di battaglia dell'Isonzo e del Carso, hanno inviato da Grado a S. E. il generale di Corpo di Armata Ugo Cei, commissario straordinario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, il seguente telegramma:

« Mi permetto esprimere a V. E. profondi ringraziamenti per le onoranze che l'Italia ha voluto rendere ai nostri soldati caduti, col deporre corone a Fogliano, ed assicuro che questo atto cavalleresco troverà in Austria viva eco. Sul cimitero degli Eroi di Redipuglia sono stati solennemente commemorati gli Eroi italiani caduti nella grande guerra e nella campagna abissina. In onore di essi, sono state deposte corone di alloro a nome del Cancelliere, del vice Cancelliere, del Fronte patriottico, dell'Esercito federale, del capo del Heimatschutz, delle truppe della Marca orientale, della milizia e della Croce Nera austriaca. Il Cancelliere von Schuschnigg mi ha incaricato di trasmettere a V. E. e ai dipendenti la devota riconoscenza per la pietosa cura dei sepolcri di guerra austriaci. Presidente, ex Segretario di Stato dr. Waihs; vice pres. col. Broch ».

Il generale Cei ha così risposto a S. E. Waihs:

« Ringrazio vivamente V. E. per il cortese telegramma, e specialmente per l'omaggio reso ai Caduti italiani nella grande guerra e nella campagna abissina. Prego V. E. di accogliere i sensi della mia alta considerazione. — Generale Cei ».

Il rapporto dei goliardi delle Tre Venezie

Padova, 1 mattino.

Si sono riuniti ieri nella nostra città per il rapporto presieduto dal vice segretario del Guf, dott. Mezzasoma, i goliardi fascisti delle tre Venezie. Gli universitari hanno sfilato lungo le vie cittadine, davanti alle autorità, poi si sono riuniti a Teatro Garibaldi per il rapporto. Il segretario del Guf di Padova ha letto una relazione nella quale erano riassunte le attività dei vari Guf delle tre Venezie. Successivamente il dottor Mezzasoma ha detto brevi parole elogiando i guf veneti per la loro attività e ha precisato i compiti nuovi della goliardia nel clima dell'impero.

Una lapide alla medaglia d'oro carabiniere Cimmarusti

Bari, 1 mattino.

Ieri mattina, proveniente da Roma, è giunto a Bari S. E. il gen. Riccardo Moizo, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, che si è recato ad Adelfia, patria dell'eroico carabiniere Cimmarusti, caduto in Africa Orientale, alla cui memoria è stata decretata la medaglia d'oro. Egli ha assistito allo scoprimento della lapide sulla facciata della Casa comunale e sui di essa ha fatto deporre a nome dell'Arma una corona di quercia.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 1 mattino.

Il Duce ha ricevuto lo scultore francese Real Del Sarte che gli ha parlato della statua di Giovanna d'Arco che sorgerà tra breve a Roma, e sarà inaugurata il 14 luglio.

Il Duce ha ricevuto l'ingegnere Adriano Olivetti, di Ivrea, il quale, dopo avergli riferito sopra un piano di sistemazione urbanistica di quella città, gli ha consegnato lire 100.000, che hanno avuto la seguente destinazione: per la costruenda Casa Littoria di Ivrea: lire 50.000; per il padiglione « Arnaldo Mussolini » dell'Ospedale civile di Ivrea: lire 25.000; per l'Ente Opere Assistenziali di Roma: lire 25.000.

La morte del Capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio

Roma, 1 mattino.

E' morto ieri a Roma dopo lunga malattia S. E. Gianni Bianchetti, prefetto del regno, capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nato a Castelfranco Veneto, nel 1881, si laureò in legge nell'Università di Padova, e quindi, avviatosi alla carriera amministrativa, trascorse vari anni al Ministero dell'Interno, assolvendo importanti incarichi. Nominato prefetto, fu destinato prima a Potenza, poi a Cosenza e successivamente a Venezia, dove resse la Prefettura fino all'agosto del 1933, data in cui il Duce lo chiamò a ricoprire l'alta carica di capo gabinetto alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Al Fascismo egli aveva aderito entusiasticamente fin dall'inizio, e prima di spegnersi ha espresso la volontà di indossare la camicia nera.

La notizia della morte è stata subito comunicata al Duce, il quale ha fatto pervenire alla vedova espressioni di vivo cordoglio.

Otto feriti nello scontro tra due automobili

Bologna, 1 mattino.

Ieri nel pomeriggio a Granarolo avveniva uno scontro fra due automobili, che sbandavano girando su se stesse e rimanendo fracassate. Restavano feriti otto persone, più o meno gravemente, ed erano accompagnate all'ospedale di Santa Orsola. Il più grave è certo Giovanni Moresa, di 19 anni, che ha riportato la frattura del cranio.

Nel Salone de *La Stampa*

Musiche di Enrico Contessa

Nel nostro Salone, ove è disposta la Mostra retrospettiva di Vittorio Avondo, che così vasto successo ha avuto nel mondo degli amatori di cose d'arte, e che giornalmente richiama un numero imponente di visitatori, avrà luogo la sera di giovedì 4 giugno, alle ore 21,15, un concerto, cui parteciperà un gruppo di artisti largamente noti in città, i quali eseguiranno musiche del ben noto pianista maestro Enrico Contessa, gran parte delle quali in prima audizione.

La serata s'aprirà con la « Sonata in sol maggiore » per violoncello e pianoforte, eseguita dal violoncellista Benedetto Mazzacurati insieme con l'autore. Seguiranno tre liriche novissime, intonate dalla signora Clelia Zatti Castellana. La seconda parte della serata avrà inizio con l'inedito « Quartetto » per violino, viola, violoncello e pianoforte, con il violinista Ercole Rovere, la viola Sampietro e il violoncellista Lascia; al piano siederà ancora l'autore. E seguiranno, a conclusione, altre quattro liriche novissime.

Gli inviti sono in distribuzione dalle 10 di questa mattina, a chi ne farà richiesta, presso il nostro Ufficio Organizzazioni.

TEATRI

EL CARIGNANO, domani sera, alle ore 21,15, ad iniziativa del Guf, si avrà una rappresentazione straordinaria di « Non siamo i figli dell'amore », commedia in quattro tempi del Littore Ernesto Cabutto, vincitore dei Littoriali del Teatro dell'Anno XIV. Prendono parte alla recita, sotto la direzione dell'attore Umberto Rossato, i seguenti attori: Lidia Pasqualini, Oreste Bilancia, Delfina Rossetti, Ida Emanuelli e Fosi Ferrero. La scenografia è stata curata da Titta e Sol Ray. I prezzi dei biglietti sono accessibili a tutte le borse, e le prenotazioni per i posti si ricevono nel Salone de « La Stampa » di via Roma.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

In occasione del Giugno radiofonico le stazioni di RO III - BA II - MI II - Genova, inizieranno le loro trasmissioni alle ore 18. L'orario serale è prolungato per tutte le stazioni fino alle ore 24.

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,00, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta. — 13,15: Dischi — 13,10: Notizie del Giro d'Italia — 13,30: « Scenette famigliari » — 13,50: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,20: Dischi — 16,35: « La rete azzurra » di Spumettino — 17,10: Notizie del Giro d'Italia — 17,15: Musica da ballo — Orch. Carlo Prato — 17,55-18: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e not. esteri — 20,5: Conversazione — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: Concerto orchestrale e vocale con il concorso del soprano Mercedes Fanelli e del tenore Giovanni Manurita — 21,45: Conversaz. di Tito Alippi — 22: Musica da camera — 22,35: Notiziario — 22,45-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia e comunicati vari — 20,45-21,15: Musica varia e notiziario — 21,45: Concerto di Mario Corsi — 22: Varietà — 22,45-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 22,20: musica da ballo; 24-1: concerto di dischi — **Bruxelles I**, 22,10-23: Radiocabaret — **Bratislava**, 22,30-23,50: Banda militare e canto.

I calciatori "azzurri„ vincono anche a Budapest

ITALIA - UNGHERIA 2-1 (1-0)

L'iniziale offensiva dei magiari frustrata da una improvvisa porta di Pasinati
Nella ripresa Toldi pareggia, ma Meazza realizza il punto del successo italiano
Dura lotta ed ammirevole prova della nostra nazionale - Quarantamila spettatori

TOLDI CON AZIONE INDIVIDUALE CERCA DI BATTERE PERUCCHETTI (Telefoto)

LE PRODEZZE DEI GIOVANI

Budapest, 1 mattino.

La stagione internazionale si è chiusa con un successo degli Azzurri che è dei più significativi. La squadra nazionale nostra, composta per metà di giovani elementi, si è comportata col sangue freddo, con la fermezza d'animo, con la energica bravura di una compagine di veterani.

Gli Azzurri sapevano di avere a che fare con un avversario in piena ripresa, con un oppositore ben difficile da battere in casa ■■■. Sul campo si ebbe subito conferma che le previsioni corrispondevano in tutto e per tutto alla realtà delle cose. Gli ungheresi rivelarono immediatamente brio, decisione, velocità notevolissime: i singoli elementi mostravano doti tecniche ottime. In complesso, una squadra potente. Vogliosa di vittoria, questa squadra si gettò all'attacco con ■■■ slancio ed una veemenza impressionante. La folla urlava il suo incitamento, la presenza del Reggente, che dal fatidico giorno del 5 a 0 più non aveva assistito ad un incontro internazionale, stimolava ulteriormente l'amor proprio dei giocatori.

Ebbe carattere di una piccola bufera, questa offensiva iniziale. Ad essa l'undici nostro resse senza battere ciglio; l'undici stesso si era prefisso di lasciare che l'avversario si sfogasse, anche piacere che esso dichiarasse in pieno la linea e la cifra del suo gioco, perchè voleva, pur tenendolo a bada, studiarlo e costruire sulla conoscenza pratica e precisa dell'avversario, la sua vittoria. La mancanza di questa offensiva iniziale, un contegno cauto e prudente degli ungheresi, quello si avrebbe sorpreso i nostri, non lo scatenarsi di tanta furia aggressiva.

A rendere innocuo l'energico ed irruente lavoro dei magiari contribuì, in questo periodo, il contegno del nostro portiere. Perucchetti si produsse, subito nei primi minuti, in una parata che lasciò come di stucco il pubblico e gli avversari. Si trattava di un tiro di Toldi, di rara potenza e precisione; il bresciano volò letteralmente attraverso a tutta la larghezza della porta e riuscì a deviare in angolo. Due altre parate di identica bellezza egli compì poco più tardi. Il successo di una squadra si basa spesso sulla fermezza di comportamento, sulle prodezze di qualche suo uomo, nei minuti iniziali. E' come il «la» che venga dato ad un'orchestra, è l'esempio che trascina, la scintilla che fa scaturire dalla compagine le energie che essa contiene allo stato latente. Il lavoro degli Azzurri a Budapest ebbe per prima pietra di fondamento il virtuosismo del difensore della loro rete.

Ulteriore incitamento i nostri lo ritrassero dalla constatazione che l'avversario era vulnerabilissimo al determinarsi di certe azioni tattiche. Già Meazza, ai primi minuti, era sfuggito alla sorveglianza di Sternberg e per poco non aveva segnato. Poi, ogni volta che si verificava un improvviso rovesciamento di fronte, si aveva conferma che i magiari si trovavano in grave imbarazzo a contenere le nostre avanzate.

Era quello che ci voleva. Perchè il piano concertato dai nostri rappresentanti potesse avere successo, occorreva appunto la concomitanza dei due elementi: granitica saldezza nella difesa nostra, squarciamento delle linee difensive avversarie al momento delle nostre offensive. Vecchio piano funzionale volte adottato e tante volte coronato da successo. Piano che presenta sempre probabilità di riuscita quando l'avversario, sospinto da necessità morali di carattere speciale, si proietta tutto all'attacco e si inebria delle possibilità iniziali che gli si presentano e dimentica tutto, anche la prudenza più elementare, e con l'andare del combattimento si irrita della sterilità dei propri sforzi, si sconvolge, si scompone, si scopre.

Vecchio piano, caro ai giocatori della vecchia guardia, quelli che vinsero un campionato del mondo, esso venne ieri ripreso dalla squadra ringiovanita e svolto con sincerità e fermezza esemplari. Attorno ad esso girò, come su un perno, tutta la partita e nel suo svolgimento e nel suo risultato. Lunghi periodi di difensiva italiana, brevi, poche botte controffensive, ma tutte botte secche, decise, energiche, spinte a fondo. Provocare con un sistema di difesa saldo e sicuro e ferreo situazioni di contrattacco favorevoli e spingere a fondo nello sfruttarle. Applicazione pratica del principio che il miglior attacco è il contrattacco.

I punti segnati dagli italiani furono due. Con maggior accortezza e precisione essi avrebbero potuto salire al quantitativo doppio. I due punti effettivamente registrati al nostro attivo ebbero per origine due impostazioni di gioco di Ferrari. La prima fu un lungo passaggio della mezz'ala sinistra alla destra: la difesa magiara fu colta allo scoperto, Pasinati filò via da solo e segnò francamente. La seconda fu un allungo in profondità a Meazza, un vero trampolino di lancio messo in azione a favore del nostro centro attacco che partì, piantò tutti in asso, spostò il portiere con una finta e segnò comodamente. Le due occasioni mancate si verificarono quando Meazza con un colpo di testa da brevi passi colpì un palo e quando Meazza ancora, dopo una rapida azione di Pasinati, sparò alto, pur avendo mezza porta a sua disposizione.

Il punto segnatoci dai magiari partì dal piede della mezz'ala destra Turay dopo una lunga e accanita mischia nella nostra area di rigore. Il pallone, sfiorando una gamba di Allemandi, venne deviato fuori della portata di Perucchetti.

Occorre dire in termini ben chiari che l'edizione della squadra ungherese contrappostaci rappresenta un grande progresso su quella allineata a Milano nell'ultimo incontro di Coppa Internazionale. Quello di ieri è un «undici» che ha consistenza, doti tecniche e foga in misura notevole. La linea mediana della compagine, ad esempio, possiede spiccate tendenze costruttive, anche se qua e là in queste tendenze affiora l'abitudine a servire l'attacco a mezzo di palloni alti. Questa linea mediana è buona, come buono, sotto l'aspetto tecnico, è l'intero undici se si guarda a ogni suo singolo componente. Di elementi scadenti in esso non ve ne sono, anche se Sarosi fu già visto fisicamente sotto migliore luce, anche se Cseh tiene troppo la palla, anche se Sternberg non è più tanto veloce. E' nel giuoco di assieme, nella condotta di gara che la squadra pecca. Ieri essa si lasciò impegolare nelle maglie della nostra difesa in modo ingenuo e da tali unghie più non si districò. Senza alcun dubbio il temperamento impulsivo di alcuni dei giocatori magiari è quello che impedisce che l'attività della compagine possa assumere un vero e proprio carattere riflessivo.

Contro questo undici, che lottò per 90 minuti tenacemente, gli azzurri si portarono in modo egregio. Il controllo della partita non sfuggì mai loro di mano in nessun momento. Fu una grande partita del trio difensivo. Di Perucchetti già abbiamo detto. Monzeglio e Allemandi fecero una gara che può essere posta sullo stesso piano di quelle del campionato del mondo.

Le situazioni più intricate, le mischie più accanite, gli attacchi più nutriti e irruenti non riuscirono a turbarli. Alla Roma hanno fatto il callo a lavorare sodo per 90 minuti.

La linea mediana non fu così continuativa come l'estrema difesa, chè Depetrini, Andreolo e Faccio alternarono a momenti di pieno rendimento, tratti di oscuramento. Ma bisogna riconoscere che il loro compito fu uno dei più ingrati, dato l'andamento della gara e vista l'impostazione del giuoco.

L'attacco fu un po' il sacrificato della situazione. Come vero attacco, dovette limitare la sua attività a poche azioni: dovette rimanere a lungo in agguato, smobilitato a metà, in attesa di momenti in cui distendersi appieno. Ma, quando le occasioni si presentarono, esso fece quanto da esso ci si attendeva, vinse l'incontro, assicurò, cioè, alla squadra quel risultato che già la difesa, con la ferrea tenacia, aveva, nelle sue basi, costruito.

V'è da essere contenti di questa squadra. Con uno sforzo di volontà che ha del grandioso, essa difese, dapprima, se stessa e, poi, la propria vittoria, duramente, caparbiamente, ferreamente. Vi furono dei momenti dell'incontro in cui il pubblico magiaro stesso non potè trattenere esclamazioni di stupore e di ammirazione per il blocco dei nostri uomini, che stretto dall'avversario, si difendeva coi denti, si chiudeva in sè, distendendosi, poi, subitamente in offensive che facevano l'effetto di aculei laceranti nel corpo della difesa avversaria.

Ieri, ancora, l'incontro fu per buona metà una battaglia delle più dure, senza esclusione di colpi, e l'atmosfera fu arroventata dalla passione. Tanto più grande la soddisfazione dei ragazzi nostri che, in difesa del titolo conquistato due anni fa, giuocarono quando giocare si può, lottaron quando lottare occorre. Han dato, questi ragazzi, una soddisfazione immensa alla colonia italiana di Budapest, ai mille e più compatrioti venuti dalla Madre Patria, all'Italia sportiva tutta. Han chiuso in bellezza una stagione critica, hanno riportato il calcio nostro all'altezza del passato.

Vittorio Pozzo.

L'arduo lavoro dei difensori
e le stoccate risolutive degli attaccanti

Budapest, 1 mattino.

Quando, verso le 17, ci avviamo al campo, comincia a piovere direttamente. Gli spalti del vecchio e decrepito campo dell'Hungaria sono gremitissimi. Si calcolano trentacinquemila spettatori. Sotto la pioggia scrosciante si sta disputando la partita fra le squadre dei dilettanti ungheresi e la rappresentativa di Cracovia, che i primi vinceranno per 3 a 2. Alle ore 17,30 entrano in campo le due squadre, salutate da applausi scroscianti della moltitudine. Squillano le note della «Marcia Reale» e dell'Inno della Rivoluzione cantati ad alta voce dai gruppi italiani che hanno voluto assistere i nostri giocatori in questo difficilissimo incontro. Nel palco notiamo il Reggente di Ungheria con la consorte, i Ministri dell'Istruzione Pubblica e della Finanza, il Ministro d'Italia, il generale Giorgio Vaccaro ed altre personalità.

Al termine dell'inno ungherese l'arbitro fa allineare le squadre. Allemandi ha avuto la scelta del campo ed è quindi Sarosi che dà il calcio d'inizio. La pioggia ha diminuito d'intensità e cesserà del tutto verso la fine del primo tempo. La linea d'attacco magiara scatta velocissima, ma la nostra difesa respinge ed un allungo di Pasinati a Meazza costringe Szabo ad intervenire. Il portiere magiaro si butta arditamente sui piedi del nostro centro attacco, impossessandosi della palla.

All'8' un tiro fortissimo di Toldi finisce sul palo: Perucchetti devia il pallone sulla destra e Depetrini si incarica di allontanarlo.

I nostri svolgono qualche azione di attacco ed una discesa di Ferrari è fermata da Polgar, mentre un tiro da lontano di Faccio è bloccato con sicurezza dal portiere magiaro. Ancora una volta è l'ala sinistra degli ungheresi che sfugge a Depetrini, ma Allemandi la blocca decisamente e rinvia. Al 10' calcio d'angolo contro l'Italia: Sarosi riprende di testa, ma Perucchetti blocca. Al 13' Turay sferra un forte tiro che costringe il nostro portiere a gettarsi in tuffo.

Gli ungheresi non concedono un attimo di tregua ai nostri ed al 14' si ha un altro calcio d'angolo. E' nuovamente Sarosi che riprende di testa, ma, questa volta, il pallone batte sul palo. Allemandi, prontissimo, rinvia.

Siamo nuovamente in angolo al 17' ed un'azione Pasinati-Meazza è fermata da Sternberg. Il periodo di indiscussa superiorità magiara termina al 23' con una nuova fuga di Titkos, ma il centro viene respinto da Allemandi. Su rinvio la palla giunge a Ferrari, il quale prontamente lancia Pasinati: l'ala destra è libera e l'azione è stata così fulminea che i terzini magiari ■■■ rimasti tagliati fuori.

Pasinati stringe sulla porta e, arrivato a dieci metri, sferra un tiro fortissimo a mezza altezza, che il portiere non riesce ad afferrare. E' la mezz'ora e l'Italia conduce per uno a zero.

Gli ungheresi non risparmiano la nostra difesa, ma, dopo un calcio d'angolo al 34', la pressione magiara si allenta, permettendo al nostro attacco di svolgere alcune belle azioni, specie sul lato sinistro. Dopo un altro calcio d'angolo al 43' si giunge al riposo.

Si riprende con un attacco italiano e Meazza colpisce il palo della porta ungherese.

Alcune belle discese degli azzurri sono fermate per inesistenti fuori gioco. Al 13' Meazza riesce a impossessarsi del pallone e a tirarlo in porta irresistibilmente, ma il segnalinee ha sventolato la bandierina segnalando un inesistente fuori gioco e l'arbitro, che già aveva fischiato, non può convalidare questo regolarissimo punto. Sventata così la minaccia, gli ungheresi si riprendono. Al 24' il pallone viaggia da un lato all'altro della nostra area di rigore finchè Turay se ne impossessa e batte da vicino Perucchetti che, coperto, non ha potuto vedere il tiro. Gli ungheresi, resi audaci dal successo, vanno all'attacco allentando le maglie della difesa. Gli azzurri ne approfittano a 28': un rimando dei terzini giunge a De Maria che appoggia a Pasinati, tagliando fuori la difesa avversaria. Il triestino centra; Ferrari intercetta e passa indietro a Meazza, che è libero. Il punto sembra inevitabile: Meazza, però, preoccupato dall'irrompere dei terzini, spara alto. Nuova irruente azione dei magiari. Poi, al 32', Allemandi allunga a Ferrari, il quale passa in profondità, tra i due terzini ungheresi, a Meazza che con uno scatto fulmineo si impossessa del pallone, inganna il portiere e manda il pallone a insaccarsi nell'angolo sinistro della rete.

ITALIA: Perucchetti; Monzeglio, Allemandi; Depetrini, Andreolo, Faccio; Pasinati, Ferrari, Meazza, De Maria, Colaussi.

UNGHERIA: Szabo; Polgar, Sternberg; Seres, Szücs, Dudas; Cseh, Turay, Sarosi, Toldi, Titkos.

ARBITRO: Miesz (Austria).

Fredy Werner.

Il Campionato dei cadetti

IL NOVARA PROMOSSO IN SERIE A
Nulla di deciso fra Lucchese e Livorno

Novara-Pistoiese 1-0

Pistoia, 1 mattino.

Il primo tempo si è chiuso in bianco. Le azioni, tanto dall'una che dall'altra parte, scaturivano a ogni momento, ma non avevano mai il mordente necessario sul finale per un certo nervosismo che pervadeva tutti i giuocatori. Prima Frascari poi Romano e infine Rizzotto tiravano dei palloni pericolosi, ma la difesa era vigilante e riusciva a frenare le discese degli attaccanti azzurri e arancione, [illegible] decisi a non lasciarsi sopraffare segnavano una certa superiorità, specialmente per il giuoco della mediana, nella quale eccelleva Morosse. A un minuto dalla fine Allorini andava a terra [illegible] e veniva portato fuori a braccia.

Nella ripresa la Pistoiese, incitata a gran voce, tentava di passare premendo per lungo tempo in area avversaria, ma senza risultato. Gli ospiti, però, presto reagivano e passavano al contrattacco. Due volte Verrali e una volta Rizzotto mancavano per poco il bersaglio, ma finalmente, in una mischia accanita, il pallone finiva in rete in modo non troppo convincente. La partita è finita qui e a nulla sono valsi gli sforzi dei locali: i novaresi hanno tenuto duro riuscendo a condurre in porto la vittoria. Arbitro Mastellari di Bologna.

PISTOIESE: Baldi; Pieri, Allorini; Pierini, Bertini, Innocenti; Rustichi, Tesfini, Lombardi, Frascari, Nicolai.

NOVARA: Calloni; Mastucci, Galimberti; Bercellino, Morosse, Frisoni; Pelazzetta, Mariani, Romano, Verrali, Rizzotto.

Spal - Lucchese 2-1
(interrotta)

Ferrara, 1 mattino.

La partita è stata troncata al ventesimo minuto della ripresa, per impraticabilità del campo. Buono l'arbitraggio del genovese Maretti. Al primi minuti la Spal si porta all'attacco e ottiene una punizione al 3' per fallo di Anailoni. Segue un'altra punizione all'8' contro il Lucca. Tira Patuzzi che passa nettamente a Bellini, il quale segna imparabilmente. Al 21' un passaggio a Coppa, che trovasi in netta posizione di fuori gioco, offre l'occasione alla squadra toscana di pareggiare. Poco dopo una precisa entrata di Bisi salva la rete spallina da un punto quasi sicuro. Al 32' azione Bellini-Bolognese e tiro di quest'ultimo parato miracolosamente in angolo. Si arriva così al 44', dopo una bella azione in linea dei ferraresi, il pallone giunge a Patuzzi, che passa a Varoli, il quale segna un punto imparabile. Poi la fine del primo tempo.

PERUCCHETTI DEVIA IN ANGOLO IL TIRO DI UN ATTACCANTE UNGHERESE (Telefoto)

Siena-Verona 4-1 (a Siena). — Il Verona [illegible]

Atalanta-Taranto 1-0 (a Bergamo). — L'Atalanta ha dominato a lungo [illegible]

Livorno-Aquila 4-0 (a Livorno). — L'Aquila ha contrastato il Livorno per tutto il primo tempo [illegible] Al 10', su rigore, Fuscaldo ha segnato un nuovo goal. In seguito il Livorno, pago del vantaggio, ha rallentato un poco l'andatura, cosicchè i rossoblu hanno potuto buttarsi al contrattacco senza, tuttavia, alcun successo. Nel finale di gara il Livorno ha poi realizzato al 37' per merito di Montagnari ed al 39' con Arcari IV altri due punti. Arb.: Salvadori.

Viareggio-Foggia 2-1 (a Foggia). — [illegible]

Pro Vercelli-Pisa 1-0 (a Vercelli). — [illegible] Arbitro: Saraceni.

Messina-Modena 1-1 (a Messina). — Il primo tempo si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa il Modena si è reso pericoloso nei primi minuti con alcune velocissime discese ed un punto segnato da Ravezzoli al 3' è annullato per fuori gioco. Il Messina è poi passato all'attacco segnando con Ferretti un punto al 15'. I «gialli» hanno reagito con decisione tanto che al 38', su discesa in linea, Ravezzoli ha marcato il pareggio. Arbitro: Bianconi.

Catania-Vigevano 1-0 (a Catania). — [illegible] Arbitro: Bevilacqua.

I risultati

A **Livorno**: Livorno-Aquila 4-0
A **Vercelli**: Pro Vercelli-Pisa 1-0
A **Ferrara**: Spal-Lucchese 2-1 (Interr.)
A **Foggia**: Viareggio-Foggia 2-1
A **Bergamo**: Atalanta-Taranto 1-0
A **Pistoia**: Novara-Pistoiese 1-0
A **Catania**: Catania-Vigevano 1-0
A **Messina**: Messina-Modena 1-1
A **Siena**: Siena-Verona 4-1

La classifica

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Novara	34	21	6	7	61	35	48
Livorno	34	19	9	6	73	30	47
Lucchese	33	20	6	7	71	35	46
Messina	34	19	6	9	59	42	44
Pisa	34	14	9	11	52	45	37
Pro Vercelli	34	15	7	12	44	45	37
Verona	34	14	9	11	48	45	37
Catania	34	16	1	17	49	47	33
Aquila	34	14	5	15	43	46	33
Atalanta	34	13	6	15	25	50	32
Modena	34	13	5	16	45	50	31
Spal	33	11	6	16	48	55	28
Viareggio	34	8	12	14	45	53	28
Foggia	34	11	6	17	37	51	28
Pistoiese	34	12	4	18	38	45	28
Siena	34	9	9	16	39	51	27
Vigevanesi	34	10	7	17	34	51	27
Taranto	34	5	9	20	20	38	19

Verso la conclusione della Coppa Italia

TORINO ED ALESSANDRIA IN FINALE

Torino-Fiorentina 2-0 (0-0)
Fiera resistenza dei «viola» e meritato successo dei più intraprendenti «granata»

Prato 28' ripr. - Silano 40'.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Janni, Prato, Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano.

FIORENTINA: Baggiani, Pizziolo II, Magli; Pizziolo I, Pieroni, Marcelli; Borsetti, Perazzolo, Coulini, Scagliotti, Ortega.

Ed ecco che, battuta anche la Fiorentina, il Torino è arrivato in finale. La squadra che ha fallito per poco il grosso colpo di vincere il campionato, è ora in lizza per prendersi la rivincita in questo strambo torneo di Coppa Italia che ha visto, nel volgere delle sue eliminatorie, la rapida esclusione di tutte le grandi unità.

Il Torino, facile vincente delle prime gare, è venuto avanti arrancando in quelle con avversari di maggior calibro. Ieri ha durato fatica a piegare la Fiorentina, ma alla distanza ha prevalso e quando il pallone è entrato per la seconda volta nella porta difesa dal bravo Baggiani, i granata erano, in campo, gli indiscussi dominatori.

Il successo non è stato facile. Nove mesi di lotte hanno un po' affievolito la bella baldanza e la franca sicurezza dei ragazzi del Torino. La squadra è tuttora forte, giunca sempre con magnifico impegno, mira alla vittoria con avidità del successo, ma c'è qualche cosa che sovente inceppa gli ingranaggi della macchina. Il giuoco alto, determinato dalla elasticità del terreno ora che il fango è scomparso, mette spesso in difficoltà gli avanti, specie quando gli avversari sono di taglia atletica superiore ed abili nei colpi di testa. Inoltre gli stessi attaccanti hanno perso in sicurezza ed in precisione nell'azione di manovra e le mezze ali, forse perchè la temperatura rende più faticoso il giuoco di spola, manovrano in zona nettamente arretrata, ■■■ stringendo le ali ed il centro a scorribande individuali che non hanno molta possibilità di riuscita. Insomma: la squadra non ha scioltezza di movimenti, ha periodi di sconcerto, uomini lontani dal miglior grado di forma.

Questo vede il tecnico che guarda oltre il risultato; questo ■■■ va l'appassionato che ricorda il folgorante Torino dei momenti migliori; questo ■■■ gli atleti stessi che vorrebbero far di più e non possono. Ma, rilevato tutto ciò, c'è da chiedersi: è giusto essere severi? è opportuno criticare quando gli avversari, anche quelli così schiettamente lodati otto giorni prima, devono pur dichiararsi battuti, cedere senza scusanti davanti a questo Torino che ha pur sempre una forza notevole se non c'è chi riesca a tenergli testa? La ricerca del meglio fa, alle volte, sprezzare il buono, e se si vuol guardare la realtà bisogna pur considerare che anche ieri l'intero reparto difensivo s'è battuto bene, poichè Brunella e Ferrini, fieri lottatori, hanno fronteggiato con sicurezza la prima linea fiorentina che pur conta tessitori e stoccatori. Così nella mediana si è avuta una prova meritoria di Janni, finalmente in ripresa, e di Gallea. Prato, incerto e sbandato, s'è fatto perdonare i non pochi errori commessi con il punto segnato. L'attacco è vissuto delle prodezze individuali di Galli e del lavoro di Bo. Baldi ha preferito operare a metà campo e Buscaglia non era in vena. Silano ha avuto buoni spunti ed ha marcato un goal da giocatore astuto.

La Fiorentina, trovatasi di fronte ad una squadra che non ha ceduto, non ha potuto ripetere il successo di otto giorni prima. La sua prima linea è stata controllata a dovere e non è riuscita a essere pericolosa se non in poche occasioni. La saldezza della mediana e della difesa hanno ritardato il concretarsi del ■■■ granata, ma quando è stata in svantaggio la squadra non ha avuto più forze sufficienti per tentare la riscossa.

Per questo il successo del Torino è giusto e regolare.

Ed ora poche note di cronaca. Molto pubblico, giornata di sole. Il Torino prevale nella prima mezz'ora. Tiri di Bo, Galli e Silano sono neutralizzati. La difesa fiorentina agisce come può e tanto Bo quanto Galli ■■■ malamente atterrati. I falli commessi in area ■■■ puniti con tiri dal limite, chè gli arbitri, si sa, raramente distinguono le linee tracciate. Il tempo finisce ■■■ punti.

Per metà della ripresa stessa storia. Ancora occasioni per il Torino e salvataggi dei viola. Si arriva così al 28', quando un passaggio di Galli è sfruttato da Prato, innestatosi fra gli attaccanti. Il tiro di Prato, assai forte, rimbalza sul portiere, picchia ancora sul granata, lanciato, ed infine la palla rotola nella porta.

Il Torino vive un po' sul vantaggio, poi, al 40', Baldi lancia Silano che scarta Pizziolo I e, mentre il portiere gli muove contro, devia in rete. La Fiorentina è battuta e più non reagisce.

Al saluto finale il Torino è applauditissimo.

Luigi Cavallero.

Alessandria-Milan 1-0 (0-0)
Un punto segnato da Robotti al 90° minuto di gioco conclude la vivace e combattuta partita

Robotti, 45' della ripresa.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo e Turino; Barale, Paroli e Milano; Busani, Riccardi, Notti, Robotti e Croce.

MILAN: Zorzan; Perversi e Piazza; Rigotti, Bortoletti e Giaguello; Arcari, Moretti, Romani, Spinola e Arnoni.

ARBITRO: Turbiani di Ferrara.

Alessandria, 1 mattino.

I giocatori del Milan hanno lasciato il campo avviliti, chini ancora sotto il peso della ■■■ piombata loro addosso al novantesimo minuto di gioco. Il goal di Robotti, segnato mentre già tutti si eran preparati ai tempi supplementari, ha avuto il sapore della beffa più dolorosa per i ragazzi che Balonciori aveva portato nella città che fu culla delle ■■■ prodezze sportive. Fin'allora, infatti, essi avevano tenuto il campo da pari a pari con i grigi di Alessandria.

Come si è svolto quell'attimo di gioco che ha elevato sul podio del trionfo una squadra ed ha abbattuto l'altra?

Il cronometro segnava il 90° minuto di gioco, ma l'arbitro non aveva ancora fischiato la fine perchè s'era perso un po' di tempo durante la ripresa e bisognava ricuperarlo. Busani sfuggì a Giaguello e, quasi dalla linea di fondo, mandò al centro un pallone a perfetta parabola; il pallone toccava a Riccardi che era di fronte al palo di destra della porta, ma il grigio non si mosse ed il portiere Zorzan, che aveva accennato un intervento, si trattenne; il pallone continuò il suo viaggio davanti ai pali e giunse dall'altro lato della porta, dove si trovava Robotti; l'interno sinistro alessandrino colpì la palla di testa e la spedì in rete, proprio mentre Zorzan tentava la parata.

Così, tutto fu deciso. Molto per merito di Busani e di Robotti, ma pure molto per l'errore di Zorzan. Anche il momento infelice di un portiere che per tutta la partita si era comportato in modo eccellente s'aggiunse, quindi, a rendere ai rossoneri più amara la beffa.

Prima di questo episodio decisivo che cosa era successo per due interi tempi di gioco? Non è difficile dirvelo in breve, giacchè la partita si è costantemente divisa in periodi netti nei quali l'una o l'altra delle due squadre ha dominato, costringendo l'avversaria in difesa.

Il primo quarto d'ora fu del Milan. Cominciò Moretti con un lungo tiro raso terra, che Ceresa parò, e continuò, ben più pericolosamente, Arnoni, il quale, giunto a pochi passi dalla porta, lasciò partire un secco pallone che Ceresa riuscì a stento a deviare contro il palo. Poi si ebbe un'insidiosa puntata di Spinola ed una pericolosa puntata di Romani finita fuori.

L'Alessandria rispose per le rime nel secondo quarto d'ora. Quella dei grigi fu un'offensiva veloce, insistente, sbrigativa che obbligava Perversi e Piazza a difendersi affannosamente. Nell'ansia della lotta Perversi commise anche un fallo di mano da calcio di rigore? Ma. Per il pubblico fu sì, per l'arbitro no. L'attacco alessandrino toccò, però, il massimo della pericolosità al 19', allorchè Busani e Notti irruppero sul pallone in area di rigore; la questione pareva ormai doversi risolvere tra loro e Zorzan, quando arrivò di corsa Piazza che salvò la situazione provocando un calcio d'angolo.

I «grigi» continuarono a premere fin verso la mezz'ora. A questo punto le redini del gioco vennero riprese dal Milan e, al 34, Moretti si produsse nel più bel tiro della giornata: un bolide al volo da quaranta metri e diritto nell'angolo. Ceresa rispose con una parata degna della botta. Si ebbe, poi, ancora un bel duetto Spinola-Romani, quindi finì ad aver la meglio l'Alessandria e, con una parata di Zorzan su tiro di Barale, si chiuse il primo tempo.

L'Alessandria iniziò la ripresa in quarta velocità e Zorzan si trovò subito alle prese con un pericoloso centro di Busani. Ma non fu che una volata, poichè il Milan assunse poco a poco il comando delle operazioni, cercando di impiantare anche un gioco tecnicamente pregevole. Con questa fase, che durò una quindicina di minuti, si ebbe anche un rallentamento nel ritmo del gioco, fin allora rapidissimo. I rossoneri non seppero, però, sfruttare il momento, specialmente per le indecisioni di Romani.

Con ben altra insidiosità tornarono, invece, di lì a poco, i grigi nell'area avversaria. Una girata di Busani provocò un tiro da pochi metri di Notti ed una discesa di Croce culminò con un colpo di testa.

I ferri tornarono a riscaldarsi e non mancarono i... colpi duri. Alla mezz'ora Rigotti, zoppicante, dovette cedere il suo posto a Moretti ed occupare quello di Arcari. Ciò nonostante, il Milan non mollò. Si difese con calma e precisione e, al 35', fece partire l'attacco più bello della giornata. La palla viaggiò da Bortoletti a Spinola, da questi ad Arnoni e da Arnoni a Romani, finchè giunse ad Arcari che scoccò il tiro: Ceresa, con un tuffo perfetto, bloccò il bolide a terra.

Negli ultimi dieci minuti riprese ad infuriare l'offensiva dei grigi che si concluse come già sapete.

Enzo Arnaldi.

Il Giro d'Italia ha perduto l'uomo della folla

La drammatica caduta ed il ritiro di Learco Guerra

Olmo conquista a Cesenatico la sua sesta vittoria di tappa

Bartali è passato primo sulla salita del Muraglione

(DAL NOSTRO INVIATO)
Cesenatico, 1 mattino.

La vittoria di Olmo nella volata che quindici corridori hanno impegnato sul magnifico viale di Cesenatico ha concluso una corsa piena di brio all'inizio, di combattività nella parte centrale, di estrema vivacità e di dolorosa drammaticità alla fine. E' stata, questa Firenze-Cesenatico, una delle tappe più fortemente sostenute, anche se non tirata su di una linea tattica e non ispirata ad un piano offensivo. Perciò è riuscita a piacere e ad interessare fin oltre ogni previsione.

Inizio movimentato

Si era con molta facilità previsto che la spina dorsale della corsa sarebbe stata la scalata del Passo del Muraglione. Ma si era incerti se la stessa avrebbe servito per consolidare Bartali soltanto nella classifica del Premio della Montagna o anche in quella generale, oppure al sorprendente vincitore del Terminillo, per ripetere, in un confronto diretto con Bartali, il bel colpo riuscitogli sul quadrante del cronometro o solo per difendersi e accrescere il bottino delle sue vittorie in velocità.

Vedremo come entrambi i protagonisti del Giro si siano appagati di attenersi al programma minimo e ciò non ostante che la collaborazione di altri volenterosi attori abbia dato vita ad un vivace quadro di gara.

Cominciarono, appena partiti da Firenze, i «garibaldini» a dimostrarsi irrequieti e attivissimi. Introzzi e Rogora, dopo che Di Paco ebbe esaurito il suo sfogo iniziale ed il compagno Malmesi ebbe fatto altrettanto, iniziarono una serie di scatti che diedero terribilmente ai nervi a Teani e Bovet. Con spirito che non si potrebbe certo elogiare e con mezzi tutt'altro che leali e simpatici, i due cercarono di indurre i.... disturbatori a smetterla con i propositi battaglieri. Ci fu scambio di invettive e di minacce, schermaglie di tagli di strada e altra roba poco pulita. Finalmente ci fu chi fece smettere il poco edificante spettacolo.

L'ultimo tentativo di fuga lo tentò Introzzi con Malmesi, ma Gotti e Camusso lo sventarono prima di Rufina. Allora Introzzi e Camusso si divisero il compito di condurre regolarmente, ma energicamente, fino a Dicomano, dove la salita si presentava abbastanza sensibile. La tabella segnava chilometri 32,5 ed il cronometro 49'. Ed evidentemente c'era uno sbaglio, in questa prima parte del percorso, che dovrà, poi, ripercuotersi sulla media generale.

A Dicomano lasciammo la Val di Sieve, prendendo la via del Passo verso la quale sospingeva un leggero vento in faccia. Al ponte della Corella il dislivello si fece sentire sul serio. Camusso, Giacobbe e Rogora cedettero il comando a Guerra che lo tenne con moderazione per un mezzo chilometro, fino a quando, cioè, non lo sostituirono a turno Introzzi, Rogora, Canavesi e Olmo in un crescendo di vivacità che cominciò a sparpagliare su per la rapida salita gli anelli della fila spezzata.

Bartali sempre primo in salita

Ma una formazione precisa non si ebbe, se non quando, ad opera di Canavesi, si formò una pattuglia di testa con Olmo, Giacobbe, Vicini, Bartali, Morelli, Valetti, Generati e Balli, ai quali, più tardi, vennero ad aggiungersi Meulli e Mollo. Un altro scatto di Canavesi ebbe subito risposta da Olmo e Valetti, poi da Bartali, Mollo, Vicini, Generati e Giacobbe. La lotta si andava serrando, ma non dava la impressione che fosse animata dall'intenzione di provocare distacchi incolmabili.

A tre chilometri dalla cima, Bartali allungò il passo, come per distaccare possibili competitori per il prossimo traguardo di Montecoa. Mollo fece altrettanto, seguendo l'immediato e violento rilancio della «maglia rosa» che, a questo punto, si decise a distaccarsi di tutti. Mollo prese allora una cinquantina di metri. Canavesi su [illegible], Valetti, Generati e Olmo poco più, Vicini circa duecento. Più indietro era Morelli, poi Gotti e più indietro ancora, Bergamaschi.

In vista del telone bianco dell'ultimo chilometro, Canavesi raggiunse Mollo e, più su, lo lasciò di pochi metri. Valetti indietreggiò sensibilmente. Come trasportato dall'onda degli incitamenti e dei «bravo» che la folla urlava al suo Gino, Bartali fece con tutta [illegible] l'ultimo tratto della salita e la cima, precedette Canavesi di 20", Mollo di 25", Generati di 49", Vicini di 50", Olmo e Morelli di [illegible], Valetti di 58", Balli, Giacobbe e Meulli di 1' e 9", Maldini di 1'20", Rogora di 1'55", Gotti, Molinar, Piemontesi, Bovet e Pesenti di 2'.

Nella lunga discesa si riunirono in testa Bartali, Canavesi, Mollo, Generati, Vicini, Olmo, Morelli, Meulli e Valetti. Poi vennero ad aggiungersi anche Maldini e Rogora e [illegible] Bovet, San Casciano, Cazzulani, Pesenti e Piemontesi. [illegible]

A Forlì (km. 107), pur tenendo [illegible]

ALLUNGATO SUL TAVOLO OPERATORIO, GUERRA VIENE ATTENTAMENTE VISITATO DAI SANITARI DELL'OSPEDALE DI FORLI'.

calcolo della rettifica ufficiale di due chilometri dell'inizio, si era sui 38 chilometri di media. E tutto lasciava credere che ci si sarebbe rimasti fino all'arrivo, perchè, infilata la via Emilia, non si accennò a mollare. Si era appena lasciato alle spalle il bel monumento ai Caduti forlivesi, che avvenne l'incidente a Guerra.

Guerra all'ospedale

I corridori procedevano in fila per cercare riparo al vento contrario e gli occhi avevano fissi sulle ruote che seguivano. Molta gente al loro passaggio gridava il suo saluto. Gran frastuono e confusione di automobili e di motociclette. Ci veniva incontro un barroccino guidato da una donna che aveva al fianco il suo bambino. Alla distanza di poche diecine di metri, il puledrino ombroso ebbe spavento dell'insolito corteo e prese la mano alla sua guidatrice, galoppando a zig-zag, quasi in mezzo alla strada.

I primi corridori riuscirono a schivare l'improvviso ostacolo, gettandosi chi sulla destra e chi sulla sinistra, ma Guerra ne fu urtato e sbalzato di macchina, mentre Valetti vi cadeva sopra. Learco rimase accasciato su se stesso a terra, si fece smorto come un cencio e il sangue cominciò a sgorgargli a fontanella da una profonda ferita sotto al ginocchio sinistro.

A sollevarlo gridava per il dolore a un braccio che diceva rotto. Fu adagiato sul ciglio della strada, fasciato alla bella meglio, rianimato con sali. Ma rimaneva in preda ad una depressione nervosa che faceva temere più gravi che non fossero le ferite riportate. Dopo un quarto d'ora venne a prenderlo un'autolettiga da Forlì che lo portò a quell'ospedale. Fu subito condotto in sala operatoria, dove il dott. Bonoli gli riscontrò una profonda ferita sotto il ginocchio sinistro ed una depressione generale. Sottoposto a radiografia, gli fu rilevata una frattura al gomito e, più precisamente, al capitello del radio.

Fu solo durante la dolorosa medicazione che Guerra riprese piena conoscenza e rispose alle domande sul come era avvenuto l'incidente, precisamente come ce l'ho raccontato, aggiungendo che col braccio aveva urtato in una stanga del barroccino e con il ginocchio nel predellino. Ne avrà per un mese, prima di potersi dire ristabilito. Ieri sera ha avuto l'assistenza della sua signora e del figlio.

L'annata purtroppo non sembra favorevole ai campioni anziani. Dopo Binda, Girardengo. Dopo Girardengo, Guerra. Per questi, fortunatamente, non si tratta di cosa grave, sì che lo induca a troncare definitivamente la sua carriera. Ma, intanto, con Guerra scompare dal Giro l'atleta che, non ostante non avesse potuto dare alle folle la gioia di una sua vittoria, raccoglieva ovunque il più caloroso plebiscito di simpatia e di popolarità. Anche ieri, per la Toscana e la Romagna, il suo nome soffocava ogni altro nell'invocazione e nel saluto degli sportivi. E ieri, forse, egli avrebbe potuto arrivare al successo di tappa. Tutti glielo auguravano di cuore, perchè, a parte ogni considerazione tecnica, la sfortuna aveva spesso contribuito a negargli quella soddisfazione che agognava ed a fargli sentire ancor più il peso degli anni e l'incalzare dei giovani. E anche perchè davvero commovente era quella sua dedizione al ragazzo che, dopo avergli tolto la maglia tricolore, lo metteva nei panni di gregario nella maggiore prova nazionale.

Anche Vignoli ritirato

Da Guerra molti giovani dovranno imparare, oltre che la lealtà e la signorilità del mestiere, il senso di disciplina e di sacrificio per la bandiera che si difende. Egli non da ieri capiva che non poteva più lottare per sè nel Giro; eppure rimaneva, non ostante ferito e dolorante, per essere utile al suo compagno, per non abbandonarlo nel momento in cui poteva essere oggetto della controffensiva degli avversari. Imparate da lui, ragazzi, come si fa con onore e con onestà anche lo sport di professione.

Ma ritorniamo alla corsa, per dire come si è conclusa. Dopo che Molinar ebbe forato e Valetti, rimasto incolume nell'accidente, ebbe ripreso, 15 corridori si presentarono in fondo al viale ove doveva decidersi la tappa. Da lontano si videro profilare in testa i colori bianco-celeste. Poi si fece avanti la «maglia rosa» e un grigio-rosso. A cinquanta metri dal traguardo, Olmo respinse l'ultimo attacco di Maldini e, più facilmente ancora, quello di Bartali.

Non credo vi sia bisogno di commentare la sesta vittoria di Olmo. Distanziato Di Paco, eliminato Guerra, non aveva che da difendersi da Maldini. Il suo compito, quindi, pur senza nulla togliere al merito del giovane che si è affermato fra i tre o quattro corridori più veloci, era relativamente facile.

Rilevato che i primi quattro in classifica generale non cambiano nè posizione nè distanza, è da notare l'indietreggiamento di Molinar, Gotti, Del Cancia, Montesi e Pinbellini che va in favore di Piemontesi, Balli, Morelli, Generati e Cazzulani. Ma le variazioni sono di poco conto e non mutano affatto la situazione, la quale, invece, potrebbe risentire qualche effetto dall'improvviso e grave indebolimento della squadra di Bartali, che, oltre Guerra, ha perduto anche Vignoli, ritiratosi prima della salita per uno strappo muscolare. Quindi si può facilmente immaginare con quanta maggiore probabilità di successo i bianco-celesti potrebbero domani attaccare la maglia rosa, se dovesse essere bersagliata dalla sfortuna.

Inizieremo oggi una serie di quattro tappe completamente piane, nelle quali (tolta quella a cronometro) la superiorità di squadra e la prevalenza di rendimento sul passo possono essere meglio sfruttate e perfino essere decisive. La posizione di Bartali non appare più salda come due giorni fa. Il Giro, che non era del tutto fuori di posto dire finito lo stesso giorno in cui era cominciato, riceve dalla sorte una spinta verso l'alto mare.

La Cesenatico-Ferrara, corta e facilissima, dovrebbe essere una galoppata di non più di quattro ore e mezzo, da concludersi, a parte i colpi di scena, con un nuovo duello Olmo-Di Paco al campo sportivo ferrarese. Sono due giorni che «Raffaele» giura di volersi prendere la rivincita di Firenze.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **OLMO** alle ore 15,40, impiegando a percorrere la tappa Firenze-Cesenatico di km. 139, ore 3,49', alla media oraria di km. 36,419; 2. **Maldini**; 3. Bartali; 4. Morelli; 5. Balli; 6. Cazzulani; 7. Mollo; 8. Canavesi; 9. a pari merito col tempo del primo: Generati, Meulli, Pesenti, Piemontesi, Valetti, Rogora, Vicini (1. degli isolati); 16. Bergamaschi in 3,52'35"; 17. Cecchi; 18. Teani; 19. Molinar (2.o degli isolati); 20. Giacobbe; 21. Scorticati; 22. Generati; 23. Romanatti; 24. Marchi (3.o degli isolati); 25. Bovio, tutti nel tempo di Bergamaschi; 26. Pinbellini, 4,09"; 27. Bovet; 28. Scorchetti; 29. Del Cancia; 30. Gotti; 31. Benente; 32. Lippolis; 33. Introzzi; 34. Rimoldi; 35. Scuzzola, tutti in 4,09"; 36. Montesi, 4,5'0"; 37. Di Paco; 38. Malmesi; 39. Camusso; 40. Guardiani; 41. Rossi; 42. Terragni; 43. Marchi; 44. Como in 4,7'50"; 45. Battesini, 4,7'50"; 46. Braso, 4,35"; 47. Perego. Ritirati: Guerra e Vignoli.

Gran premio della Montagna: 1. Bartali; 2. Canavesi; 3. Mollo; 4. Generati; 5. Vicini.

Gran Premio della Montagna - Classifica: 1. Bartali, p. 25 1/2; 2. Canavesi, p. 9; 3. Molinar, p. 7; 4. Meulli, p. 6; 5. Olmo e Mollo, p. 5; 7. Valetti, p. 3; 8. Rimoldi, Marchi, Generati, p. 2; 11. con p. 1: Gotti, Morelli, Piemontesi, Vicini.

La classifica generale

1. **BARTALI**, in ore 82.14'40";
2. **Olmo**, 82.21'26" (dist. 6'46");
3. Canavesi, 82.22'33" (dist. 7'53");
4. Meulli, 82.23'12" (dist. 8'32");
5. Valetti, 82.24'15" (dist. 9'35");
6. Piemontesi, 82.26'24" (dist. 11' e 44"); 7. Balli, 82.27'24" (dist. 12'44"); 8. Molinar (1.o degli isolati), 82.28'44" (dist. 14'4"); 9. Mollo, 82.28'45" (dist. 14'5"); 10. Morelli, 82.29'58" (dist. 15' e 18"); 11. Bergamaschi, 82.33'23" (distacco 18'43"); 12. Generati, 82.35'52" (dist. 21'12"); 13. Cazzulani, 82.38'45"; 14. Gotti, 82.40'31"; 15. Del Cancia, 82.44'26"; 16. Maldini, 82.44'35"; 17. Rovesti, 82.46'54"; 18. Pinbellini (2.o degli isolati), 82.47'4"; 19. Cecchi, 82.48'35"; 20. Vicini, 82.48'46"; 21. Teani, 82.49'07"; 22. Bovio, 82.50'4"; 23. Montesi, 82.50'47"; 24. Benente, 82.52'31"; 25. Giacobbe, 82.52'21"; 26. Pesenti, 82.53'55"; 27. Bovet, 82.54'30"; 28. Scorticati, 82.56'54"; 29. Scuzzola, 82.57'44"; 30. Rogora, 82.58'26"; 31. Marchi, 82.59'7"; 32. Scorchetti, 83.0' e 10"; 33. Guardiani, 83.3'58"; 34. Romanatti, 83.6'36"; 35. Camusso, 83.10' e 40"; 36. Rossi, 83.12'21"; 37. Como, 83.15'38"; 38. Marchi, 83.29'44"; 39. Introzzi, 83.32'9"; 40. Braso, 83.48'7"; 41. Rimoldi, 83.52'24"; 42. Malmesi, 83.58'18"; 43. Terragni, 84.0'31"; 44. Di Paco, 84.24'36"; 45. Perego, 84.47'51"; 46. Lippolis, 84.48'33"; 47. Malmesi, 84.59'40" (dist. 2.45').

Dario Mangiarotti
ha vinto a Milano il campionato di spada

Milano, 1 mattino.

Iniziatosi ieri mattina alle 9, è terminato in serata il campionato nazionale di spada, svoltosi nel salone della Patriottica, al quale hanno partecipato 13 dei 16 invitati dalla Federazione: sono mancati all'appello Agostoni, evidentemente non preparato per i severi confronti che gli si prospettavano, Cerchiari e Marazzi.

Il torneo è stato asprissimo e si è concluso con l'affermazione di Dario Mangiarotti, affermazione molteplice che premia le virtù schermistiche di un giovane che ha sfoggiato in questa competizione una continuità di rendimento, una autorità e una energia insolite. Dopo di lui si è classificato Dino Rastelli che ha preceduto Edoardo Mangiarotti e l'anziano Pezzana.

Sono stati, quindi, nettamente sconfitti gli olimpionici e i vincitori delle due gare preolimpioniche di Merano e di Ferrara. Cornaggia, il campione di Los Angeles, Ragno e Riccardi non sono apparsi sufficientemente preparati per affrontare vittoriosamente le difficoltà della competizione, difficoltà palesatesi sulla pedana superiori al previsto, mentre Macerata e Brusati, i vincitori di Merano e di Ferrara, hanno terminato negli ultimi piani della graduatoria.

Ecco la classifica:

1. Dario Mangiarotti, punti 18; Dino Rastelli, p. 16; 3. Edoardo Mangiarotti, p. 14 e 5 st.; 4. Pezzana, p. 14 e 8 st.; 5. Ragno, punti 13 e 9 st.; 6. Cornaggia, p. 13 e 10 st.; 7. Riccardi, p. 12 e 4 st.; 8. Battaglia, p. 11 e 8 st.; 9. Visconti, p. 11 e 9 st.; 10. Macerata, p. 10 e 5 st.; 11. Brusati, p. 9; 12. Minoli, p. 8; 13. G. Rastelli, p. 7.

Ecco i risultati parziali del vincitore: D. Mangiarotti b. Dino Rastelli 3-2, Riccardi 3-0, Minoli 3-1, Edoardo Mangiarotti 3-1, Giorgio Rastelli 3-2, Cornaggia 3-2, Battaglia 3-0; Macerata 3-1, Pezzana 3-1; perde contro Ragno 3-1, Brusati 3-1, Visconti 2-1.

Il secondo classificato, Dino Rastelli, è stato battuto da Cornaggia, Dario Mangiarotti, Pezzana e Battaglia.

NOTIZIARIO

[illegible]

Allo Stadio Mussolini

200 atleti in gara
nei Campionati piemontesi

La riunione sul campo atletico dello Stadio Mussolini per la disputa dei Campionati assoluti piemontesi, ha segnato un vivissimo successo sportivo e di propaganda.

Ecco i risultati:

Peso: 1. Sirieto F. (G.U.F. Torino) m. 12,27; 2. Basiino G. (Dil. Ferroviario) 11,81; 3. Bertolo A. (G.U.F. Torino); 4. Sola; 5. Gol N.; 6. Ubbiasacaro E. — Salto con l'asta: 1. Banaglia I. (Milizia Ferrovia) m. 3,40; 2. Greci C. (G.U.F. Torino) 3,30; 3. De Leo V. (Pietro Micca); 4. Alulli N.; 5. Gobetti V.; 6. Dal Campo G. — Martello: 1. Cerutti F. (Venchi-Unica), m. 40,64; 2. Castelli P. (Milizia Ferrov.) 35,66; 3. Giacomone A. (G. S. Giunstletti); 4. Giannuzzo; 5. Ong G.; 6. Roccato P. — Salto triplo: 1. Biancotti G. (Venchi Unica); [illegible] 12,95; 2. Boved I. (G.U.F.) 12,92; 3. Tavera A. (R. S. Giunstletti) [illegible] [illegible]

IL PREMIO D'ITALIA A SAN SIRO
alla presenza del Re in una grande cornice di folla

L'ARRIVO SIMULTANEO DI ETTORE TITO E ARCHIDAMIA NEL PREMIO ITALIA

Una gara entusiasmante vinta in parità da «Ettore Tito» e «Archidamia» che stabiliscono il primato della corsa

Milano, 1 mattino.

L'Ippodromo di San Siro ha offerto al nostro Re uno spettacolo superbo per la giornata del Premio d'Italia. Una folla immensa, come da molti anni non ricordavamo, è venuta a portare qui il saluto al suo Sovrano che ha voluto con la sua augusta presenza consacrare il successo del Gran Premio. Un sole radioso ha fugato le nubi che sul primo pomeriggio hanno regalato anche qualche spruzzata di pioggia, che non ha potuto menomamente allentare il terreno, in condizioni perfette.

Il Re è giunto all'Ippodromo alle 17,30, accompagnato dal conte di Torino, ed è apparso sulla tribuna reale accanto al Prefetto, al Podestà, al Federale ed alle altre gerarchie cittadine. Prestava servizio d'onore un drappello di marinaretti. Alla sua comparsa, il Sovrano è stato accolto da un entusiastico applauso, ripetuto a intervalli quando anche, dopo la corsa, il Sovrano, ossequiato dalla Direzione della S.I.R.E. al completo, ha lasciato l'Ippodromo.

Lo spettacolo

A coronare lo splendore della giornata, abbiamo avuto un Gran Premio fantastico, come non si era stato offerto da anni e come non si poteva sperare. Il gran duello accennato nel pronostico fra Archidamia ed Ettore Tito c'è stato, accanitissimo, entusiasmante, con alternative spasmodiche per tutta la dirittura d'arrivo. E il duello non ha avuto nè vittoriosa nè vinto. Nell'attimo fatale in cui le teste di Archidamia ed Ettore Tito passavano la linea del traguardo, erano all'identica altezza: così la fotografia ha convalidato una esatta parità.

Gran corsa per il suo svolgimento movimentatissimo, per la lotta all'arrivo e per lo spettacolo di stile che hanno dato i due fantini dei vittoriosi, Caprioli e Romero. Non ci sono stati altri protagonisti nel Premio d'Italia; c'erano in pista altri cinque cavalli, ma son tutti scomparsi quando la battaglia si è scatenata e nessuno ha potuto seguire le vicende che hanno portato Tellurio al terzo posto davanti ad Arpisanda e Felizzano. C'è tra Archidamia ed Ettore Tito ed i loro avversari il distacco netto di una classe; abbiamo due grandi cavalli e la regolarità delle loro prove è la garanzia più seria della loro qualità. Imbattuta ancora, Archidamia ha stabilito un massimo nazionale; Ettore Tito prende quota molto più vicino ad Archidamia di quanto non lasciasse credere il Gran Premio del Re, mentre Tellurio, in una corsa severa, ha trovato ancora uno sprazzo di quella forma che all'inizio della stagione lo aveva fatto considerare come il possibile campione dei tre anni.

La corsa

La fiducia degli scommettitori era netta per Archidamia esposta a 3/5, a 1 e 1/2 era Ettore Tito, a 5 i due della Scuderia Lorenzini e a 6 Felizzano, a 8 Assuero, a 30 Arpisanda. Dopo la sfilata d'onore, che ha permesso di ammirare la splendida condizione dei sette campioni, il galoppo alla partenza è stato movimentato da Ettore Tito che ha fatto qualche bizza; poi l'allineamento è stato ottenuto quasi subito e la partenza ha colto i sette cavalli in gruppo ben compatto. Tellurio ha condotto per 400 metri con vicino Elile, Felizzano e Archidamia, mentre ultimo ma sempre vicino, rimaneva Ettore Tito. Alla fine della dirittura Elile ha sostituito Tellurio al comando ed ha tirato via svelto con alla coda Archidamia. Ettore Tito intanto era passato al quarto posto e Arpisanda in coda. Per tutta la curva Elile è stato in testa con un paio di lunghezze e si è affacciato ancor primo alla dirittura ma il gruppo gli era a ridosso ed alla intersezione delle piste Archidamia è venuta alla sua altezza per superarlo di slancio mentre contemporaneamente al largo veniva innanzi Ettore Tito con potenti falcate.

Elettrizzante finale

Qui è cominciata la lotta fantastica tra Caprioli e Romero. Caprioli ha dato l'impressione di esser padrone della corsa per pochi metri. Ettore Tito gli è venuto a fianco e i fantini hanno premuto decisamente a fondo; cento metri di alternative, poi Ettore Tito ha preso un collo di vantaggio. Siamo alla prima tribuna, la folla, presa dal ritmo della battaglia è in un grido solo; Ettore Tito sembra passi, ma Archidamia non molla; mancano cento metri al palo: Caprioli ha dato l'impressione di essere battuto, ma uno scatto prodigioso lo riporta avanti. Ettore Tito si difende, ma passa, [illegible] Il cavallo di Tesio Incisa ha vinto a dieci metri dall'arrivo, ma nell'ultimo decisivo Archidamia [illegible] Sembra anzi che la cavalla della Razza del Soldo [illegible] Il cronometro ha segnato il tempo di 2'29"2/5: [illegible] il tempo di Archidamia ed Ettore Tito è stato migliore, se pur di frazioni di secondo, del massimo precedente, stabilito nel 1933 da Pilade. Il cronometro ha sempre il suo valore e non fa che accrescere i meriti dei due grandi laureati del Premio d'Italia.

Si pensa ora al Gran Premio di Milano; la corsa di ieri è fatta apposta per creare una atmosfera di passionalità che è il lievito più prezioso per le fortune dell'ippica.

G. G.

Ecco il dettaglio:

Premio d'Italia (L. 150.000, metri 2400): primi in parità: Ettore Tito di Tesio Incisa (Romero, 58) e Archidamia della Razza del Soldo (Caprioli, 56); 3. Tellurio di Lorenzini (Lamberti, 58); 4. Arpisanda. N. P. Felizzano, Assuero, Elile. Distacco tra i primi e il terzo 3 lunghezze. Il totalizzatore ha pagato: per Ettore Tito 5,50, per Archidamia 5. Piazzati: 6, 6, 12. La Scud. Tesio Incisa e la Razza del Soldo si dividono il primo e secondo premio toccando a ciascuna L. 61.125; più L. 7500 ciascuno per il premio allevatore: alla Lorenzini per Tellurio L. 9750; alla Scud. Alpina per Arpisanda L. 3000.

José Romero che ha diviso il Premio d'Italia con Paolo Caprioli ha poi vinto nella giornata cinque delle altre sei corse nelle quali è stato in sella.

Ecco i risultati delle altre corse:

Premio Redepossi (L. 5000, metri 1600): 1. Raiboltni di Tesio-Incisa (Romero, 51); 2. Gian Simone; 3. Vallermosa. 1/2 l., 4. l. Tot. 6,50.

Premio Barangilo (L. 15.000, m. 1000): 1. Niccolò da Foligno di Tesio-Incisa (Romero, 53); 2. Taima; 3. Zovettina. N. P. Nunzio. 21, 15. Tot. 7,50, 5,50, 5,50.

Premio Greco (L. 8000, metri 2000): 1. Fiorenzuola di De Montel (Camici, 52); 2. Gargantua; 3. Catawba. N. P. Savona, Fiorentina. Incoll., 1 l. Tot. 11,50, 7, 7,50.

Premio Cologno (L. 9000, metri 900): 1. Catunia di donna Radice Litta (Romero, 56); 2. Manus; 3. Normanna. N. P. Gora, Fioretta, Arancio. 1 l., 1 l. Tot. 8,50, 6,30, 12.

Premio Mestre (L. 6000, metri 1600): 1. Cerea di De Montel (Camici, 52); 2. Osa; 3. Sorpresa. N. P. Senegal, Sucramina. 1 l., 2 l. Tot. 16,50, 7,50, 8.

Premio Inverigo (L. 8000, metri 1400): 1. Sua della Scud. Breguzzo (Romero, 55 1/2); 2. Felina; 3. Alci. N. P. Stop, Tiberia, Farfalla, Colorno, Falchetto, Eros. 2 l., 1 testa. Totaliz. 22,50, 7,50, 11, 6,50.

Premio Melia (L. 5000, metri 1400): 1. Nanni della Scud. Cisalpina (Romero, 57); 2. Adera; 3. Margi. N. P.: Cosma, Ketty, Minerva, Graal, Mistte. 3/4 di l., 1 l. Tot. 28, 7, 8, 9,50.

Le corse a Mirafiori

Un bellissimo pubblico affollava ieri il nostro grazioso ippodromo. Assai animato il gioco e ottimo lo sport. La corsa più importante della giornata, il Premio Mirafiori, che rappresentava il debutto dei tre anni sulle siepi, è stato seguito con particolare interessamento e si è risolto con la vittoria della Scuderia Berlingeri, che è veramente una specialista nel reclutamento e nella preparazione dei cavalli d'ostacoli. Per completare la cronaca e per far venire l'acquolina in bocca ai giocatori abitudinari ecco una ghiotta notizia: alla scommessa duplice sulla quarta e sesta corsa il totalizzatore ha pagato a un signore che aveva puntato L. 10 (diconsi dieci) la succulenta somma di L. 3200.

Ed ora ecco il dettaglio:

Premio Maira (L. 5000, m. 2000): 1. Grivola della Scuderia Val Castellana (Furia, 60); 2. Preziosa (Renzoni, 56 1/2); 3. Origa (Murray, 67); 4. Ohibli. Due lungh., tre lungh. Totalizzatore L. 31,50, 6,50, 6.

Premio Andorno (L. 5000, m. 1800): 1. Cherry Brandy della Scuderia Breguzzo (Rossi, 48 1/2); 2. Valuran (Grassini, 60); 3. Gorbino (Pelgar, 54); 4. Moreolo (Renzoni, 55). Due lungh., due lungh. Tot. L. 13,50, 7,50, 9,50.

Premio Oreo (L. 5000, m. 1500): 1. Nobile del march. O. Doria (Renzoni, 57 1/2); 2. Cista (Grassini, 48 1/2); 3. Riccardo (Rossi, 47); 4. Rosetta (Tugnoli, 48). Una lungh., tre lungh. Tot. L. 22, 10,50, 9.

Premio Vittorio Veneto (L. 4000, m. 2200, dilettanti): 1. Happy Feet del march. Y. Doria (sig. Turner, 60); 2. Speronella (sig. Guillan, 63); 3. Sa [illegible] Argentina, 67). Due lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 46, 9,50, 8, 6,50.

Premio Cherasco (L. 5000, m. 1400): Ippogrifo della Razza Jar (Grassini, 57 1/2); 2. Mirella (Caldani, 56); 3. Gabbia (Rossi, 58); 4. Garlon (Murray, 60). Una lungh., tre lungh. Tot. L. 14, 8, 7,50, 7.

Premio Mirafiori (L. 30.000, m. 2800, siepi): 1. Sacha del barone Berlingieri (Menichetti, 63); 2. Dahlia (Milano 65); 3. Marcolina (Renzoni, 66); 4. Bellano (Taddei, 65). N. P. Baccan, Gualdana, Furo, Brirenne, Adelaide. Mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 21, 11, 11, 18.

Premio Ente Naz. Corse Otacoli (Lire 6000, m. 3000, ostacoli): 1. Mabatma (Milano 69); 2. Ercolea (Menichetti, 68); 3. Bahaegoni (Taddei, 72); 4. Tien-Tsin cad. Dormiglione. Cinque lungh., cinque lungh. Totaliz. L. 9,50, 7, 7,50.

RISULTATI VARI

MADRID. — Classifica finale Giro ciclistico della Spagna: 1. Gustavo Deloor (Belgio), km. 4407 in ore 150 e 7'04"; 2. Alfonso Deloor (id.), 150,19' e 35"; 3. Antonio Bertola (Italia), in 150,25'28"; 4. Berrendero (Spagna), 150,31'33"; 5. Ezquerra, 150,[illegible]'48"; 6. Ramos, 150,57'25"; 7. Sebriguero in 151,6'12"; 8. Trueba, 151,13'41"; 22. Angelo Bertola.

NAPOLI. — Premio Principe di Piemonte di tiro al piccione (L. 30.000): 1. Caserta S. (Napoli) con 21 su 21; 2. Tavoleiri (Ungheria), 20 su 21; 3. Medici (Roma), 16 su 16; 4. Musso (Roma), 14 su 15; 5. Zanone (Torino), 16 su 13; 6. Zucconi (Montecatini).

MODENA. — Camp. italiano tennis di II categoria. Risultati ultima giornata. - Finale doppio misto: Mancini-Vida b. Sensi-Rossi 2-10; 6-3. - Finale singolare uomini: Rossi b. Cucioli 4-6; 6-1; 8-2; 6-4. - Finale singolare signore: Mancini b. Manfredi 6-2; 6-4.

VERONA. — Preolimpionica regionale ciclistica a Legnago: 1. Lorenzini (U. C. Trevigiana) km. 87 in 2.16 (media km. 38,050); 2. Turrini (idem); 3. Pozzato (G. S. Pancera); 4. Stocchi; 5. Tempietti.

MILANO. — Riunione di motonautica all'Idroscalo: Fuoribordo classe A (250 cmc.) due prove di 10 km.: Bolpir (Johnson-Riva) 21'50" 2/5 giro più veloce; Lennmann (Johnson-Riva), media km. 57,800. - Classe C (500 centimetri cubi): due prove di km. 15: Lennmann (Johnson-Riva) 21'22" 3/5, giro più veloce: Mora (Elto-Taroni), media km. 69,883. - Classe X (1000 centimetri cubi), due prove di 16 km.: Renzo Romani, 26'41" 1/5, giro più veloce: Romani, alla media di chilometri 73,925. — Motoscafi da corsa cla. 1500 a 3000 cmc., km. 14: 1. Carmagnani (B. P. Molinari), 11'58" 4/5, media 70,118, giro più veloce: Belgir, media km. 78,005.

PIACENZA. — Regate internazionali sul Po organizzate dal Comitato della 6.a Zona della R. F. I. C. Percorso m. 2000: Yole di mare a due vogatori: 1. Mincio di Mantova in 5'55"; 2. Dop. Ferroviario Piacenza. - Singolo: 1. Moto Guzzi di Mandello in 5'13"; 2. Milano A.; 3. Bissolati di Cremona. - Due di punta con timoniere: 1. Vittorino da Feltre di Piacenza in 5'24". - Yole di mare a quattro vogatori: 1. Vittorino da Feltre in [illegible]; 2. Moto Guzzi di Mandello; 3. Nino Bixio di Piacenza. - Quattro di punta con timoniere: 1. Moto Guzzi di Mandello in 4'52"; 2. Vittorino da Feltre; 3. Nino Bixio. - Barchette M. V. S. N.: 1. 85.a Legione di Piacenza in 7'1". - Quattro di punta senza timoniere: 1. Dop. Mandelli di Sesto Calende in 5'29" 3/5. - Yole di mare a otto vogatori: 1. Milano in 5'20"; [illegible] 3. Nino Bixio.

[illegible] Gussella (org. Club di Scherma): 1. Madonna Delvino (V art. Venaria R.) con sei vittorie; 2. Ponzi (Milano) con 6 vitt.; 3. Pisani (44 Fant. Saluzzo), 4 vitt. e 9 stocc.; 4. Verani (Acc. Militare Torino); 5. Tullio (1.o Regg. Minatori Nord I.); 6. Scozzano (1.o Art. controaerei, Rivoli); 7. Giuliani (Scuola app. Torino); 8. Vischi (id.).

TORINO. — Regate sul Po (Comitato La Zona): Classifica del Trofeo «Pier Aurelio Scolas» - «singolo»: 1. Steinbeltner (Armida); 2. Micheta (Cerea); 3. Beltrandini (Trieste); 4. Reina (Esperia-Torino); 5. Dalo (Fiat). - Trofeo «Gruppo U. N. U. C. I. - Torino»: 1. Equipaggio misto (Armida-Caprera-Cerea) formato da Beverdino, Massala, Gubbio, Russo; tim. Rosella; 2. Intra a 3"; ritirato altro armo misto Armida-Cerea. - Eliminatoria torinese per l'incontro Piemonte-Lombardia (Targa Beggero), «otto» con tim., seniores, 1.a eliminatoria: 1. Caprera (Ferrero, Venesia, Benedetto, Fonelli, Lucarelli, Serramoglia, Titan, Brida; tim. Della Rovere); 2. Fiat a 3". - Domani martedì, alle ore 18,30: Caprera contro Esperia - Torino.

ROMA. — Incontro di rugby al campo Carlo Grella tra le squadre dei Comandi Federali F. G. di Roma e Torino, in occasione della dimostrazione giannicomilitare: Torino b. Roma 8-6.

BIELLA. — Medaglione Corridori [illegible] aspiranti (ciclismo): 1. S. Tonissone (Dop. Lessona) in ore 1,40' (media oraria km. 29,400); 2. B. Cappellino (V. S. Amansie di Torino); 3. M. [illegible]razzi (U.C.A.B.); 4. L. Rosina (V. C. Novarese); 5. L. Milanini; 6. F. Fiammo; 7. A. Grossi; 8. L. Pillon.

BRESCIA. — Partita di qualificazione per la permanenza in serie C: Fanfulla di Lodi b. Legnano 3-1.

CUNEO. — Gare atletiche per le iscritte alle società dopolavoristiche del Piemonte: m. 80: 1. Piccinini (Dopolavoro Alessandria), 11"4/10; 2. Maina (D. L. Piani); 3. Lerda. - Salto in alto: 1. Ferri (Calzificio Torinese), m. 1,30; 2. Fantoni; 3. Lerda. - Salto in lungo: 1. Piccinini (Dop. Alessandria), m. 4,34; 2. Paschetta; 3. Giovanotti. - Staffetta 80x4: 1. D. L. P. Alessandria (Piccinini, Milano, Rossi Veronesi), 47"4/10; 2. D. L. P. Cuneo; 3. Calzificio Torinese; 4. Michelin Torino. - Classifica per Dopolavoro: 1.0 Dop. Prov. Alessandria, p. 108; 2. Dopolavoro prov. Cuneo, p. 105; 3. Calzificio Torinese; 4. Michelin; 5. Dopolavoro C. Saluzzo; 6. Fiat Torino; 7. Dop. R. Seraglio Torino.

TORINO. — Coppa De Amicis di tiro al piattello sul campo Madonna di Campagna. Gara mattino: 1. Fararo G., 19 su 19; 2. Nicola S.; 3. Do Ferrari G. Pomeriggio: 1. Fusano G., 24 su 24 (vincitore Coppa); 2. Turco di Castellinaldo G.; 3. Rosaoo G.; 4. [illegible] [illegible]

IL MEDICO CONSTATA LA FRATTURA DEL BRACCIO

CRONACA CITTADINA

I GERARCHI DI RITORNO dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto

La sfilata per le vie dell'Urbe sotto una pioggia dirotta - Il *Ruolino di marcia* presentato al Duce: 850.000 persone controllate dal Fascismo torinese

Ci telefonano da Roma, 1 mattino:

Quanta pioggia ha rovesciato ieri il cielo di Roma sulle falangi torinesi qui convenute per il grande rapporto! Un diluvio d'acqua durante tutto lo svolgersi della manifestazione, folate gelide di vento sibilanti tra la selva dei gagliardetti: un tempo di bufera dopo il trionfante sole di sabato. La parata lungo la Via Nazionale si è svolta così in quest'atmosfera temporalesca e tuttavia sulla fiera persona ... in festosità. Esultanza nei cuori per l'indimenticabile ora vissuta al Tempio di Venere e Roma durante il rapporto col Capo; sopra tutti giustamente esultante Piero Gazzotti, che nel chiaro elogio di Mussolini ha visto inimitabilmente premiata la dura fatica della sua vita di gerarca.

Piazza dell'Esedra ospitò il convegno mattutino delle Gerarchie torinesi e di là partirono le formazioni per l'imponente sfilata fino al Vittoriano. Roma, accigliata in tanto imperversare di cielo, offrì pochi spettatori al grandioso spettacolo: la lunga teoria umana si snodò in perfetto inquadramento per le vie quasi deserte, fino ai bianchi marmi ove riposa il Milite Ignoto. Il corteo percorse a ranghi serrati la Via Nazionale, guidato da Piero Gazzotti: in testa, attorno al loro labaro glorioso, i feriti e i mutilati per la Causa, quindi i membri dei direttori, i consoli della Milizia, i capi degli istituti del Partito. Alla manifestazione parteciparono, a malgrado del tempo inclemente con fervore non mai sopito, le Donne fasciste che diedero durante questo breve soggiorno romano mirabile dimostrazione di fede e di entusiasmo: e alla loro Fiduciaria il Federale manifestò il più vivo compiacimento. Seguivano quindi, al comando dei fiduciari, le gerarchie dei Gruppi rionali torinesi, in testa a ognuno il gagliardetto intitolato al nome di un Caduto per la Causa: infine coi loro ispettori di zona le gerarchie periferiche.

Piazza Venezia accolse, in un fitto dirompere di pioggia, le rappresentanze del Fascismo torinese e sull'Ara del Milite Ignoto due Feriti per la Causa deponevano una grande corona d'alloro. Piero Gazzotti ordinava il saluto, mentre le note di «Giovinezza» squillavano nel vasto silenzio. Le gerarchie si recavano quindi a Palazzo Littorio per deporre una memore corona nella cappella votiva dei Caduti per la Causa.

Con quest'ultima cerimonia si concludeva la giornata romana del Fascismo torinese, che rimarrà incancellabile nel ricordo di ognuno. Torino fascista si è presentata al Capo in una mirabile efficienza, Gli ha dato la testimonianza sicura di una fedeltà e di una forza che la pongono all'avanguardia fra tutte le città italiane. Imponenti sono le cifre comunicate al Duce dal Federale Piero Gazzotti. Ecco il «Ruolino di marcia» del Fascismo torinese: fascisti 84.322; G.U.F. 3.776; Fasci Giovanili 33.165; Fasci femminili 27.548; Gruppi Giovani Fasciste 12.000; Massaie rurali 16.000; Associazioni dipendenti dal Partito 27.852; Opera Dopolavoro 170.000; Milizia 18.037; Premilitari 11.476; Opera Balilla 159.182; Forze sindacali 275.318.

Torino ha presentato così a Mussolini il suo superbo inquadramento, che attraverso le innumeri organizzazioni controlla e guida circa ottocentocinquantamila persone.

In serata cinque treni speciali hanno riportato alle loro sedi i gerarchi qui convenuti. E i camerati del Fascio romano vollero alla partenza salutare con fraterna manifestazione le Camicie Nere della forte e fedele Torino, «roccaforte della Rivoluzione fascista».

Il ritorno dei combattenti dalle manifestazioni di Napoli

Ieri alle 13,15, con treno speciale, sono giunti da Napoli, alla stazione di Porta Nuova, 425 ex-combattenti delle provincie di Torino e Cuneo, i quali si erano recati nella grande città del Mezzogiorno per partecipare alle solenni manifestazioni indette per l'inaugurazione del monumento del Condottiero di Vittorio Veneto.

La Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat nella sede de «La Stampa»

Ricordiamo che stasera alle 21,30, nel salone a terreno della nostra sede, sarà inaugurata la VII Mostra annuale di fotografie artistiche indetta dal Gruppo fotografico del Dopolav. Fiat. Da domani, quindi, l'interessante rassegna rimarrà aperta al pubblico, con il seguente orario: dalle 14,30 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Nei Fasci Femminili

Le decisioni della Commissione per il concorso letterario

La commissione per il concorso letterario delle Giovani Fasciste, composta dalla prof. Mei, presidente della Pro Coltura Femminile; dalla prof. Vismara; dalla scrittrice Viola Abba, per il Sindacato autori e scrittori; dal dott. Bargis per l'Istituto Fascista di Coltura, riunitasi dopo tre sedute addiveniva ad unanimità alle seguenti conclusioni: *Saffo; La parola è una magia di vita; Non aver paura di aver coraggio; Et quid volo nisi ut ardeat; Per aspera*; le classificava in questo ordine:

Per la composizione poetica: 1. *La parola è una magia di vita*; 2. *Saffo*; per la prosa: 1. *Non aver paura di aver coraggio*; per la commedia: 1. ex aequo: *Per aspera* ed *Et quid volo nisi ut ardeat*.

Aperte le buste e visti i motti, risultava per la poesia: 1. la Giovane Fascista Claudina D'Errico; 2. la giovane Fascista Casa Ambrosina di cui la commissione premia la composizione che ha per titolo: *Temporalesco*. Per la prosa la Giovane Fascista Jolanda Bianco per una novella per bimbi; per la commedia, G. F. Marcella Falletti per la commedia in versi: *Rileggendo la partita a scacchi*. La Giovane Fascista Clelia Guglielminetti per la fiaba radiofonica: *Aladino e il bicchiere che canta*. La premiazione verrà fatta in occasione del prossimo rapporto del Fascio femminile.

Il Principe di Piemonte nella nostra città

Ieri sera alle ore 23,55, è giunto alla stazione di Porta Nuova proveniente da Milano S. A. R. il Principe Umberto di Savoia. A ossequiare l'Augusto Principe, che viaggiava in forma privatissima, si trovava alla stazione il Questore gr. uff. Murino.

La posa della prima pietra della Chiesa di N. S. del S. Cuore

Il Card. Arcivescovo alla funzione

Nel pomeriggio di ieri alle ore 17 si è svolta in forma solenne la cerimonia della posa della prima pietra della Chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, in via Val Lagarina. Al sacro rito sono intervenuti S. E. il generale Segato, i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà e numerosi fedeli. Officiò la funzione religiosa S. Em. il Cardinale Fossati. In serata, poi, dalle ore 21 alle 22 si è svolta una imponente processione con fiaccole.

Il conte Filippi di Baldissero commemorato all'Accademia di Agricoltura

Ieri mattina, domenica, ha avuto luogo alla R. Accademia di Agricoltura la commemorazione dell'accademico conte Enrico Filippi di Baldissero. Dopo brevi parole del prof. Mattirolo, il prof. Chiej-Gamacchio ricordò del Filippi le benemerenze vastissime nel campo agrario. Figlio del conte Carlo, che fu paggio di Re Carlo Alberto, poi porta-stendardo del reggimento Genova e Novara, e infine provetto agricoltore, Enrico Filippi seguì l'esempio paterno facendosi fautore nelle sue proprietà di Marchierù e Frati dei più moderni ritrovati in materia di concimazione chimica, di irrigazione e di colture, adottando con cuore e mente aperti ai tempi i sistemi di compartecipazione ai prodotti della terra coi suoi collaboratori. Appartenne fin dall'inizio alle organizzazioni sindacali agrarie ed ebbe dal Governo fascista ripetuti riconoscimenti della sua opera. Il senatore Rebaudengo, quale socio dei più anziani, si unì alla commossa rievocazione.

LA NOSTRA INCHIESTA SUI TEATRI CHIUSI

DAGLI SPETTACOLI AL PUBBLICO

Le altre cause della crisi: il cinematografo, lo sport, la radio - Chi ci salverà dalle serate "benefiche" e dalle conferenze a catena? - Affermazioni inesatte sui prezzi

Dopo aver trattato della lamentevole situazione teatrale di Torino dal punto di vista spettacolo, guardiamola oggi da quello del pubblico.

I torinesi frequentano poco i teatri, lamentano gli impresari. Qualunque ne sia la causa, il fatto è vero. Ricerchiamone le cause.

I motivi dell'assenteismo dei torinesi verso il teatro sono diversi. Taluni li abbiamo esaminati ieri trattando della brevità di stagione di qualche compagnia e accennando altresì allo scarso richiamo dei repertori. Uno spettatore più volte deluso si disamora al teatro. Anche al cinematografo si è spesso burlati, ma bisogna considerare che, almeno per la parte finanziaria, il danno è minore.

Rimangono le altre cause non meno importanti. Il cinematografo e le competizioni sportive distolgono il pubblico e lo inducono — per la maggiore comodità e praticità del primo e per il maggiore interesse della seconda — a spendere i quattrini che un tempo affluivano tutti ai botteghini delle sale di spettacolo.

La situazione di crisi di questi ultimi anni ha aggravato il fenomeno. I buoni torinesi colgono così ogni pretesto per starsene in casa la sera. C'è una buona trasmissione radiofonica? Fuori piove o tira vento? La scusa è buona per non uscire. Il divertimento del teatro è rimandato ad altra sera.

Ad aggravare il fenomeno sorgono, pullulano ogni giorno — come funghi non sempre commestibili — gli spettacolini di bassa lega, allestiti dall'Ente tale, dal sodalizio tal'altro, dal circolo x, dalla società y. Una signorina crede di saper suonare il piano? Un tenore sfiatato vuole esibirsi? Benissimo. Si allestisce una serata con i biglietti a cinque lire l'uno e si fa di tutto per far fuori le mazzette; si importuna mezzo mondo, si carpiscono le cinque lirine a questo e a quello. E la sera fissata la signorina strimpella e il tenore abbaia. Talora la «distinta pianista» è sostituita da un prestidigitatore e da un gruppo mandolinistico. Non parliamo poi delle conferenze. Chiunque ha una prurigine conferenzaiola trova il sodalizio che gliela blandisce. Il prezzo del formaggio presso i Papuasi o una sconosciuta amante di Ugo Foscolo: tutto serve e tutto viene servito in cartelle dattilografate da leggersi a venti, trenta, cinquanta persone. Alle conferenze non si paga, è vero. Ma è tutto pubblico, che si distoglie da spettacoli sul serio.

E Torino, a questo proposito, è diventata la città delle conferenzine e degli spettacolini. Non passa giorno senza che si esibiscano un forbito parlatore, un dilettante di piano o un cantante fuori ruolo.

Le tasche del pubblico, già in condizioni poco floride, sono depauperate dai biglietti per gli spettacolini con relativo e svariatissimo scopo... benefico; l'attenzione del pubblico, già rilassata, è distolta dal teatro con ogni mezzo e con i più impensati sistemi.

Il teatro è caro, dice taluno. Ecco un'affermazione non vera. Raffrontato a un'infinità di altre spese il prezzo dei posti nelle sale di spettacolo è, in rapporto all'anteguerra, molto basso. Infatti nel 1914-15 una poltrona a teatro costava attorno alle 10 lire, tutto compreso; oggi ne costa da 18 a 20. Il numerato si pagava attorno alle 4 lire e oggi si paga 8, 10 o 11. Il posto in galleria costava 1,50 o 2 lire e oggi ne costa da 3 a 5.

Lo sbalzo, come si vede, è assolutamente inferiore a quello compiuto da numerose altre spese. Si tenga poi presente che Torino ha prezzi teatrali fra i più bassi d'Italia. La spesa non può quindi aver influito in modo così esiziale sulla situazione teatrale torinese. C'è piuttosto, riguardo al pubblico, una certa riluttanza da vincere con gli elementi di richiamo dei diversi spettacoli e una certa mentalità da combattere in taluni ceti della popolazione che non frequentano le sale di spettacolo pur avendone larghissima possibilità.

Denunciavamo, alcuni giorni or sono, un fenomeno sintomatico: quando (una, due o più volte all'anno) viene allestito uno spettacolo con biglietto di invito gratuito, si vedono capitare in teatro persone che non accade mai di trovare ad una prima. E si tratta spesso di grandi nomi, di gente che ha ogni anno svariatissimi biglietti da mille da spendere.

Se la popolazione teatrale torinese (che si aggira attorno alle cinquemila persone) fosse aumentata di tutti questi facoltosi assenteisti la crisi dei nostri palcoscenici sarebbe superata. Vedremmo una massa di pubblico assidua e interessata. Torino ridiventerebbe un centro importante per ogni genere di spettacolo.

La colpa della situazione attuale è quindi anche un poco del pubblico, o almeno di taluni settori.

La nostra inchiesta sui teatri è finita. Le sale di spettacolo sono intanto sempre chiuse. Che cosa si pensa di fare?

Le prime gite popolari con i «rapidi turistici»

Viaggi nel Biellese, nella Val Susa, in Riviera, a Padova e a Venezia

Domenica prossima avranno inizio le prime gite sui treni popolari ed anche per quest'anno, come per gli anni scorsi, il successo è parimenti assicurato. Il favore del pubblico è per i treni popolari continuo, pieno ed incondizionato.

La vendita dei biglietti per le gite di domenica avrà inizio domani, alle ore 8, presso la biglietteria di Porta Nuova e per le gite dell'11 corrente, venerdì prossimo.

I viaggi del 7 giugno sono:

Torino-Susa-Bardonecchia, L. 9, con gite facoltative a Claviere o Sestriere (L. 9), ed al Moncenisio (L. 10). - Torino-Biella, L. 10, con gite facoltative Biella-Oropa (L. 4,35), Oropa-Mucrone (L. 6), Biella-Andorno M. (L. 2,50), Biella-Balma Quittengo o Cossato L. 4), Biella-Vallemosso o Campiglia Cervo (L. 5), Biella-Piedicavallo (L. 6,50), Biella-Rosazza (L. 6), Biella-Graglia Paese (Lire 3), Biella-Mosso S. Maria (L. 7,50). - Torino-Milano, L. 14. - Torino-Padova-Venezia L. 53 in 2.a cl. e L. 32 in 3.a cl. - Torino-S. Remo, L. 21. - Torino-Torre Pellice-Barge, L. 6, con gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina (L. 2,50), a Perrero (Lire 6), a Fenestrelle (L. 9,50), a Pragelato (L. 15), a Praly (Lire 10); da Torre Pellice a Bobbio Pellice (L. 4); da Barge a Crissolo (L. 5). - Vigevano-Casale-Torino, L. 12. - Savona-Torino, L. 13. - Cuneo-Torino, L. 9.

Le gite di giovedì 11 corrente sono:

Torino-Susa-Bardonecchia collo stesso prezzo e gite facoltative di quella di domenica. Viene però aggiunta per questo giorno la facoltativa Oulx C. S.-Sestriere Monte Sises (L. 14). - Torino-Torre Pellice-Barge collo stesso prezzo e gite facoltative del giorno 7. - Torino Pallanza, L. 12, con gite facoltative sul Lago Maggiore (L. 5), da Pallanza a Pallanza città (L. 2), o ad Intra (L. 2,70); da Intra a Premeno (L. 5), da Stresa a Mottarone (L. 7). - Torino-Genova, L. 16. - Biella-Torino, L. 10. - Novara-Torino, L. 11.

I viaggiatori per Milano e Venezia potranno pure acquistare rispettivamente il biglietto d'ingresso alla Esposizione Triennale a L. 2 ed alla Biennale a L. 1,50.

I viaggiatori diretti a Padova avranno la possibilità di acquistare sul posto l'ingresso ridotto a quella Fiera Campionaria al prezzo di L. 2, e quelli diretti a Genova, avranno modo di provvedersi alla stazione di Genova P. P. di una speciale tessera individuale giornaliera al prezzo di L. 3 per la libera circolazione sulle tranvie e sugli autobus cittadini, nonchè sulla funicolare per il Righi.

Così pure i viaggiatori in arrivo a Torino potranno acquistare la tessera per la libera circolazione sulle tranvie al prezzo di Lire 1,60.

IL CALDO SI AVVICINA

CONI GELATI

Difficile stabilire se la sete dei torinesi sia aumentata in seguito al fiorire degli innumerevoli banchetti di gelati, o se questi siano una conseguenza dell'insaziata arsura che tormenta i cittadini. Facile, invece, constatare come — all'avvicinarsi del caldo — le vendite di gelati si moltiplichino con rapidità prodigiosa.

I gelati hanno ormai definitivamente soppiantato ogni altro «rinfresco». Hanno vinto il cocco; ucciso la ghiacciata. Dominano incontrastati. Ad ogni angolo; in tutti i caffè.

I gelati costringono i padroni dei locali che li ospitano, ad aprire tutti e due i battenti dell'ingresso. I gelati si incastrano col loro banco nell'entrata e invadono tutto lo spazio libero. In certi caffè, i gelati, sono riusciti a far togliere il vetro della vetrina e si sono sostituiti ad esso. I gelati invadono il centro della città; lo occupano, si estendono, si ramificano. Avanzano verso la periferia.

Alla periferia si sono rifugiati i gelatai ambulanti; i pionieri in questo genere di commercio. Coloro che, fedeli alla tradizione, non hanno ancora adottato il cono friabile, mangiabile e indigeribile. I gelatai ambulanti hanno dovuto pedalare molto per potersi portare fuori del raggio di azione dei coni gelati. Ma saranno raggiunti. Nulla può fermare i coni gelati.

I coni gelati hanno occupato il posto lasciato dai gelatai ambulanti. Si sono piazzati nei paraggi delle caserme, sono scesi sul marciapiede, si sono piegati allo smercio in coni piccolissimi, da trenta centesimi, portando via, ai gelatieri su ruote, anche la clientela dei bambini.

I banchi di gelati fissi, hanno inoltre, saputo acquistarsi il vantaggio di una maggior varietà di gusti. Basta con la crema-cioccolatto! I clienti dei coni gelati hanno una maggior possibilità di scelta. Si compulsa la lista appesa all'ingresso, come in un ristorante, si sceglie e si paga. Avuto lo scontrino si attende il proprio turno.

Le vittime del Po

Uno dei cadaveri rinvenuto da due pescatori

Abbiamo dato l'altro giorno notizia di due disgrazie mortali toccate a due bagnanti, i cui cadaveri, scomparsi nelle acque del Po, nonostante le più diligenti ricerche non erano più stati trovati. Uno di essi è stato ora rinvenuto dai pescatori Ferdinando De Paoli ed Ernesto Bariu, abitanti alla borgata Bertolla, i quali, mentre si trovavano in barca sul fiume intenti a pescare, scorgevano all'altezza della borgata stessa, il corpo inerte di un giovane disteso ai margini di un isolotto a circa sessanta metri dalla riva. Dopo aver provveduto a trasportare la salma sulla sponda sinistra del fiume, denunciavano il rinvenimento alla locale sezione delle Guardie municipali. Il medico condotto della frazione, dott. Sippa, visitata la salma, dichiarava che la morte era avvenuta da oltre quarantotto ore per annegamento. Il cadavere veniva in seguito identificato per quello del quindicenne Giovanni De Abate, abitante in via Moncrivello 3, annegato appunto nel pomeriggio di venerdì scorso. Esperite le formalità di legge la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Una borgata in allarme per l'incendio d'un cascinale

Ieri, verso le 15, nella borgata Rossi a Moncalieri, in seguito a fermentazione del fieno messo al riparo sotto una campata, si è sviluppato un incendio, che, in altre condizioni di vento e in altra ora, poteva assumere molto più vaste proporzioni.

Il fatto si è verificato nel cascinale di proprietà di Pietro Gariglio. Appena notato il fumo che usciva dal fienile e diffusosi l'allarme molti volonterosi della borgata, fra cui due militi in divisa, rimasti sconosciuti poichè prestata la loro opera si sono modestamente ritirati, hanno prestato altruisticamente il loro soccorso per isolare l'incendio. Saliti sul tetto hanno rimosso le tegole lasciando sfogo alle fiamme e impedendo quindi il propagarsi del fuoco alla campata vicina, sovrastante la stalla nonchè alla prossima abitazione del Gariglio.

Intanto i pompieri, subitamente avvertiti accorrevano. Giungeva prima sul posto un'autopompa della casermetta del Lingotto e quindi dalla centrale un reparto di pompieri militari con un autocarro attrezzato e una motopompa, al comando del ten. Montù. Giungeva pure l'ing. Mottura. Il fieno, immediatamente rimosso, portato nell'aia e bagnato con le lancie veniva così spento e ogni pericolo allontanato. I danni non sono gravi.

Un campione bocciofilo ferito durante una gara

Durante lo svolgimento delle gare per la conquista del «Premio Torino» al bocciodromo di via Fréjus 30, un giocatore, il trentaseienne Michele Mosca fu Pietro, residente ad Asti, è rimasto ieri mattina, verso le 11, vittima di un infortunio: una boccia lanciata da un giocatore sconosciuto, il quale stava partecipando ad un'altra partita, colpiva alla gamba destra il Mosca. Quest'ultimo in un primo tempo credette ad una leggera contusione, ma nel pomeriggio dovette recarsi all'Ospedale Martini a farsi medicare. Il dott. Frossasco gli riscontrava una contusione con ematoma al malleolo destro esterno e lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Misteriosa scomparsa da Settimo

Certo Manzone Pierino, di anni 27, garzone cantiniere, già fattorino tramviario, abitante con la moglie Rosina Amur a Settimo Torinese, via Alessandro Volta, da quattro giorni è scomparso da casa, e non si sono più avute notizie di lui. Di corporatura snella, alto metri 1,70, bruno, occhi castani, al momento in cui si allontanò da casa calzava un paio di pantaloni rigati bianco-neri con giacca blu. Chi avesse sue notizie farebbe cosa grata alla famiglia comunicandolo all'indirizzo di cui sopra.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA per la prima volta in Italia l'avanspettacolo di classe:

«EXCELSIOR» del Winter-Garden di Berlino con *Ellen Meis*, la diva del cinema e

16 BALLETTO EXCELSIOR 16 del «Ronacher» di Vienna.

Sullo schermo: *Il grande nemico*.

CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il principe scomparso e documen. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba.
CHIARELLA: avanspettacolo di classe «Excelsior» e film: Grande nemico.
IDEAL: «Colpo proibito» e gran varietà. Diurni L. 1,05; serali L. 3.
STATUTO: «Fucilatore». Silvia Sidney.
BALBO: «Segreto Nora Moran» e gran varietà. Diurni: Balconata L. 1,05.
MAFFEI: Varietà (ore 17 e 21) e film.
ALFI: «Acqua calda» e Crik e Crok.
MASSIMO: Shanghai. Warner Oland. Loretta Young e Charles Boyer.
ITALA: La via Lattea. Harold Lloyd.
SAVOIA: «Notturno» di Machaty.
REGINA: Signora vagabonda e Varietà.
CORSO: Paradiso Perduto. «Prima».
REX: Occhi neri. Simone Simon. Baur e doc. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba.

CINE REX

Continuano con enorme successo le repliche della stupenda creazione *Minerva-Tourjansky*:

OCCHI NERI

con la rivelazione *Simone Simon* e il famoso attore *Harry Baur*. Un grande spettacolo da mese di dicembre, nel cinema più moderno e più modernamente attrezzato.

Oltre il programma l'entusiasmante: *Da Dessiè a Addis Abeba*.

Oggi al CINEMA AMBROSIO IL PRINCIPE SCOMPARSO

una deliziosa avventura sentimentale dagli impensati sviluppi, che si ambienta nel paese delle donne più belle, in alberghi di lusso e spiagge celebri. Interpreti brillantissimi: *Pierre Brasseur e Renée Saint Cyr*. — Oltre il programma continuano con successo le repliche del documentario «Luce»: *Da Dessiè ad Addis Abeba*.

Oggi al CINECORSO «prima» di PARADISO PERDUTO

con *Carlo Lamac e Jarmila Lhotova*: sublime sacrificio di un cuore di donna combattuto dal dovere e dall'amore. - Segue documentario «Luce»: *Da Dessiè a Addis Abeba*.

NAZIONALE: a grande richiesta E SOLO PER OGGI

si replica:

FOLLIE DI BROADWAY 1936

con la nuova stella Eleanor Powell

Ultimo giorno

Bollettino Demografico

31 maggio 1936-XIV

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	12
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

31 maggio 1936-XIV

Cortassa Guido di Angiolina, di mesi 10, di Torino, v. S. Paolo 88 - **Torello Clotilde** m. **Rovere**, a. 46, di Torino, casalinga, v. Mazzini 46 - **Dava comm. Silvio** di Giovanni, a. 53, di Castelnuovo Scrivia, commerc., v. G. Reve 14 - **Pugliaro Francesco** fu Giovanni, a. 53, di Alba, chimico farmacista, v. Medail 1 - **Camoletto comm. Giacinto Enrico** fu Carlo Felice, a. 77, di Torino, generale a riposo, v. R. Sineo 18 - **Grilli Bartolomeo** fu Matteo, a. 72, di Rimini, manovale, v. S. Giulia 23 - **Cappelletto prof. Emilio** fu Pietro, a. 56, di Asti, architetto, c. Re Umberto 65 - **Fiamma Antonio** fu Francesco, a. 51, di Torino, meccanico, v. Bogino 4 - **Poggi Giovanni** di Andrea, a. 32, di Torino, viaggiatore commerc. - **Guiducci Angiolina** m. **Bigazzi**, a. 71, di Massa Marittima, casalinga - **Eliena Giuseppina** ved. **Moriondo**, a. 67, di Torino, casalinga - **Baglione Margherita** v. **Balma Riva**, a. 78, di Chieri, casal.

Investimenti fra ciclisti

Quattro feriti

Ieri mattina verso le 11, l'autista Vittorio Girardi di Giuseppe, di 41 anno, abitante in strada Sei Ville 14, mentre transitava in bicicletta per via Pianezza, giunto all'altezza della casa segnata col n. 14, si spostava improvvisamente sulla sua sinistra. In quel mentre sopraggiungeva in senso contrario un altro ciclista, il ventiseienne Natale Papurello di Giuseppe, abitante a Venaria Reale, cosicchè i due si urtavano con violenza. In conseguenza dello scontro i ciclisti cadevano al suolo ferendosi. Soccorsi provvisoriamente dai passanti, a mezzo autoambulanza della Croce Verde erano trasportati all'ospedale Martini dove quei sanitari, dopo le cure del caso, li giudicavano entrambi guaribili in otto giorni. Il Girardi però era fatto ricoverare in osservazione.

— Nel pomeriggio verso le 13, in via Napione ang. corso S. Maurizio, è pure avvenuto un altro scontro tra due ciclisti. Il giardiniere Mario Bellora, di 22 anni, abitante in strada San Vito 382, si è urtato con tale Vincenzo Binello, abitante in via Parma 64: ma mentre quest'ultimo se la cavava con ferite di poco conto giudicate guaribili in quattro giorni, il Bellora riportava una lieve commozione cerebrale e abrasioni e contusioni varie per cui il dott. Omegna del San Giovanni lo faceva ricoverare in osservazione.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno su STAMPA SERA

Anno 70 — TORINO - Lunedì 1 Giugno 1936 - Anno XIV — Num. 130

197° GIORNO dell'assedio economico

L'Italia considera preziosa l'amicizia degli Stati europei ma è convinta che gli Stati europei devono tutti, chi più chi meno, considerare preziosissima l'amicizia dell'Italia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il mondo è ancora disorientato dalla politica ginevrina. L'Italia, oggi come ieri, è l'unico Paese che conosca con chiarezza la sua strada. Perchè oggi, come ieri, segue la via indicata dal Duce: Tirare diritto!

Il Ministero Blum sarà varato in settimana
Delbos al Quai d'Orsay

Parigi, 1 mattino.

Alla mezzanotte sono scaduti i poteri della 15.a legislatura e oggi la Camera eletta il 26 aprile e il 3 maggio scorso terrà la sua prima seduta. Seduta di pura forma poichè dopo l'allocuzione del decano Sallès, deputato di Lione, e le formalità dell'estrazione a sorte dei membri degli undici uffici, la seduta verrà tolta. Gli undici uffici, fra i quali gli incartamenti elettorali, classificati per dipartimenti, saranno stati ripartiti per ordine alfabetico, si riuniranno subito.

Un'altra settimana perduta

Nel pomeriggio di martedì la Camera potrà decidere in merito alle convalidazioni, ed alla fine di quella seconda seduta, dopo avere ammesso la metà più uno dei suoi membri, potrà fissare la data della elezione dell'ufficio di presidenza. Questa elezione potrebbe aver luogo martedì stesso, ma si crede che verrà fissata a giovedì onde permettere ai gruppi politici di riunirsi e di designare i loro candidati.

Subito dopo l'elezione dell'ufficio, la Camera verrà dichiarata costituita e Sarraut si recherà a consegnare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Ministero.

Il signor Lebrun procederà allora ai consulti protocollari ricevendo i presidenti del Senato e della Camera dei deputati. Giovedì sera, o piuttosto venerdì mattina verrà chiamato all'Eliseo Leone Blum, cui verrà affidata la missione di formare il nuovo Gabinetto. Il deputato di Narbona riprenderà allora ufficialmente i negoziati interrotti venerdì scorso. Secondo il suo «entourage», egli sarà in grado di presentare sabato i suoi collaboratori al Presidente della Repubblica. Il nuovo Gabinetto potrebbe così presentarsi davanti al Parlamento martedì 9 o giovedì 11 giugno.

Il nuovo Gabinetto

Secondo informazioni raccolte a fonte attendibile, la probabile composizione del nuovo Ministero sarebbe la seguente:

Presidenza del Consiglio, Leone Blum; Ministri di Stato: Paolo Faure (rappresentante il partito socialista, di cui è segretario generale), Camillo Chautemps (rappresentante il partito radicale), Paul-Boncour (rappresentante l'Unione socialista).

Il numero dei ministri sarà ridotto a beneficio di quelli dei Sottosegretari di Stato, che sarà considerevolmente aumentato. I seguenti deputati e senatori socialisti farebbero parte del Gabinetto con il portafoglio per ciascuno indicato:

Vincent Auriol (Finanze); Salengo (Interni); Lebas (Lavoro); Monnet (Agricoltura); Spinass (Ministero raggruppante i problemi economici, industriali e commerciali); Rivière (Pensioni); Moutet (Colonie); Morzet (Lavori Pubblici); Sellier (Poste, telegrafi e telefoni).

Sottosegretari di Stato: Dormoy, Lagrange, Blancho, Flé.

Deputati radicale-socialisti: Delbos (Affari Esteri); Daladier (Guerra); Campinchi (Marina); Pierre Cot (Aria).

Sottosegretari di Stato: De Tessan, Rucard.

Rappresentante dell'*Unione socialista repubblicana*: Violette (guardasigilli); Viénot (sottosegretario di Stato agli Esteri).

La signora Joliot-Curie, cui l'altro giorno Blum aveva offerto il portafoglio della Pubblica Salute e che aveva riservata la sua risposta, avrebbe — secondo l'*Excelsior* — fatto sapere ieri per telefono al futuro Capo del Governo, che accettava la sua offerta.

Il nuovo Gabinetto, non appena costituito, presenterà alla Camera i seguenti progetti di legge di cui chiederà d'urgenza la discussione: abrogazione dei decreti legge; nominatività dei titoli; settimana di 40 ore di lavoro; regime della Banca di Francia; controllo delle fabbriche di armi; grandi lavori; leggi sulla stampa; abrogazione delle «leggi scellerate», cioè delle leggi approvate nel 1893 e 1894 per la repressione delle mene anarchiche e della propaganda rivoluzionaria nell'Esercito.

Il signor Labeyrie, procuratore generale alla Corte dei Conti, che figurava alla manifestazione della fronte popolare del 14 luglio, diventerebbe governatore della Banca di Francia.

Il programma di Delbos

Le suaccennate attribuzioni di portafogli sono suscettibili di modificazioni e si dice fra l'altro che a Chautemps potrebbe essere offerto il portafoglio dell'Educazione nazionale, mentre al senatore Steeg potrebbe essere attribuito quello della giustizia con la vice presidenza del Consiglio. Ma quel che sembra ormai deciso, è che al Quai d'Orsay andrà Delbos le cui [illegible] di fronte alle [illegible] di Blum.

Nulla permette di fare previsioni sulla nuova politica che il Governo seguirà nei riguardi dell'Italia. Ma se si deve prestare fede agli organi che vengono considerati come interpreti del pensiero del futuro Ministero di fronte popolare, questi avrebbe in animo di temporeggiare a Ginevra al momento della prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, cercando con l'Inghilterra un mezzo che permetta di rinviare il voto sul riconoscimento del fatto compiuto in Abissinia, per esempio a settembre.

In merito alla questione delle sanzioni, il nuovo Ministero non prenderà nessuna iniziativa, ciò che non esclude che esso possa seguire il Governo inglese se questo credesse prendere un'iniziativa al riguardo. Ma siccome sembra che Londra faccia un identico ragionamento, si spera che una terza grande Potenza possa suggerire una proposta che i Governi di Parigi e di Londra potessero fare propria, permettendo il voto di una mozione che lascierebbe libero ogni membro della Società delle Nazioni di applicare o no le sanzioni.

I negoziati anglo-egiziani di nuovo a un punto morto

Londra, 1 mattino.

I negoziati anglo-egiziani sono giunti di nuovo a un punto morto e gli ostacoli sono di tale grave natura che l'Alto Commissario britannico per l'Egitto, il quale dirige la delegazione inglese, ha deciso di partire alla volta di Londra in aeroplano martedì prossimo per riferire al Foreign Office e ricevere istruzioni. Da questa partenza ad ogni modo molti attingono nuove speranze ricordando che un simile viaggio aereo fu intrapreso in un momento difficile delle trattative del 1930 da lord Allenby, il quale poi fece ritorno al Cairo con un abbozzo di trattato in saccoccia. La discussione presente si differenzia da quella di 6 anni fa per il fatto che la questione militare, la quale era allora stata lasciata per ultima, è ora affrontata fin dal principio. Si confida a Londra che le pretese minaccie italiane nel Mediterraneo inducano gli egiziani ad accettare una permanente guarnigione militare britannica in Egitto.

Cinquemila armati si sottomettono a S. E. Starace

Addis Abeba, 1 mattino.

Nel Goggiam numerosi capi provincia hanno chiesto di potersi presentare al Luogotenente generale Starace, con cinquemila armati. Nel settore di Macallè, sono continuate le sottomissioni da parte di importanti capi seguiti dai loro armati.

La moglie di ras Sejum ha raggiunto il marito a Samre. Complessivamente, in quel settore, sono stati ritirati entro la seconda quindicina del corrente mese 300 fucili, dodici mitragliatrici, due bombarde, diecimila cartucce e numerose armi bianche. Nella zona a nord est di Addis Abeba si è sottomesso il cagnasmac Mocria, ex-dipendente del defunto ras Mulughietà, e comandante una colonna alle battaglie dell'Amba Aradam e dell'Ascianghi.

Addis Abeba gode di tranquillità e sicurezza completa, e vi continua il disarmo. Il Comando Superiore si è trasferito nei locali dell'ex-parlamento etiopico. Il battaglione granatieri, qui giunto in volo, ha festeggiato l'anniversario della battaglia del Cengio.

Nel settore di Harrar sono stati rastrellati altri 281 fucili. Nel settore di Gig Giga si sono sottomessi anche i componenti della comunità copta, versando numerose armi e munizioni. A Dire Daua sono stati ritirati altri 67 fucili.

Provvedimenti di Graziani per i servizi governativi

Addis Abeba, 1 mattino.

Il Maresciallo Graziani ha provveduto, negli ultimi giorni, a dare una prima sistemazione ai servizi del Governo generale. Oltre l'organizzazione degli uffici e dei servizi sanitari, e l'istituzione del bollettino ufficiale, di cui si è già data notizia, si è provveduto ad emanare i seguenti provvedimenti:

Determinazione delle attribuzioni politiche amministrative giudiziarie del governatore di Addis Abeba; norme per la gestione provvisoria dei fondi occorrenti al Governatorato di Addis Abeba e al Governo generale, e per la riscossione e contabilizzazione delle entrate; ordinamento della giustizia per la città di Addis Abeba, con la nomina di tutti i giudici indigeni; istituzione di un Comitato di igiene e assistenza a favore dei nativi e dei cittadini italiani e stranieri. Istituzione di un Comitato di economia per il rilascio delle licenze di commercio e per lo studio di provvidenze atte a favorire la ripresa economica della città; istituzione di una commissione per l'accertamento e la conservazione di materiali e oggetti di valore, comunque rinvenuti nella occupazione della città; emanazione di divieto di alienazione di aree edificabili nella città di Addis Abeba, allo scopo di evitare speculazioni; conferma di divieto di esportazione di talleri e metalli preziosi in genere; organizzazione del servizio postale e telegrafico di Addis Abeba e dei servizi doganali.

E' in studio l'ordinamento di polizia la cui attuazione è di grande importanza ed urgenza, nonchè l'ordinamento dei servizi scolastici e dell'ufficio del catasto.

Il Generale Santini giunto a Mogadiscio

Mogadiscio, 1 mattino.

Nel pomeriggio di ieri è giunto al nostro aeroporto, a bordo di un trimotore pilotato dal generale Ranza, proveniente da Gig Giga, il nuovo Governatore della Somalia S. E. il generale Santini, accompagnato dal seguito di ufficiali di Stato Maggiore.

S. PIETRO DURANTE IL PONTIFICALE PER L'80° COMPLEANNO DI PIO XI (Telefoto).

Nuovi gravi episodi di disobbedienza civile in Palestina

Sindaci che interrompono i servizi pubblici municipali - Un vecchio ebreo ucciso a Gerusalemme - Numerosi arabi uccisi nei molteplici scontri fra polizia e ribelli

Gerusalemme, 1 mattino.

La situazione in Palestina rimane immutata. Continuano cioè le imboscate lungo le strade tanto contro le truppe britanniche che contro le autocorriere e le automobili private nonostante che queste siano sempre accompagnate da veicoli dell'esercito armati di mitragliatrici e qualche volta perfino da tanks. Nelle vicinanze di Gerusalemme la polizia e le truppe dopo un inseguimento di quindici chilometri sono riuscite a raggiungere una banda di arabi e a ingaggiare con essa battaglia. Uno degli insorti ferito da un proiettile è stato più tardi catturato e condotto prigioniero alla capitale dove è stato sottoposto a un rigoroso interrogatorio. I soldati hanno ricevuto ordine dal Comando di agire con la massima energia contro i ribelli rispondendo almeno dieci volte a ogni colpo d'arma da fuoco che sarà sparato contro di loro. Non si ha però ancora la sensazione che il metodo adottato abbia avuto effetto convincente sui ribelli i quali scorrazzano indisturbati sull'intero territorio palestinese.

Entro il primo giugno

I sindaci arabi delle città palestinesi sono stati convocati dall'Alto Commissario britannico nella speranza di indurli ad interporre la loro influenza allo scopo di far cessare lo sciopero generale nel paese. I sindaci hanno declinato la missione se prima non viene sospesa l'immigrazione ebraica. Qualcuno avrebbe anche minacciato di proclamare lo sciopero generale delle municipalità arabe qualora il Governo non accogliesse questa condizione preliminare entro il primo di giugno. Si riferisce che l'Alto Commissario avrebbe replicato che in tal caso nominerebbe dei funzionari inglesi alla testa delle amministrazioni comunali.

Nel corso di una conferenza tenuta a Ramallah, i sindaci arabi di Giaffa, Naplusa, Ramley, Lidda ed Hebron hanno deciso di interrompere il funzionamento dei servizi municipali quali la distribuzione dell'acqua e dell'elettricità e l'asportazione delle immondizie. Non si sa ancora se la decisione colpirà anche Gerusalemme, ma si dubita, in ogni caso, che i servizi municipali di questa città possano essere sospesi.

Nei vecchi quartieri della città di Gerusalemme continuano da parte della polizia le perquisizioni nelle case private degli arabi.

La stampa ebraica solleva il problema dell'origine delle armi e delle munizioni di cui sembrano disporre in abbondanza le squadre dei banditi e reclama un'inchiesta da parte del Governo.

Si afferma che il figlio del sindaco di Tulkarem, ecceso dal luogo del suo confino, si è posto alla testa di una banda di terroristi.

Gli uomini delle forze pubbliche attualmente in Palestina ammontano a 7000, di cui 5000 formano quattro battaglioni di fanteria e 2000 di polizia.

Il supremo comitato arabo ha inviato una lettera ufficiale di protesta all'alto commissario per il discorso da lui pronunciato alla Fiera di Tel Aviv intorno alla situazione del paese e alla politica del governo e che esso ritiene offensiva alla popolazione autoctona della Palestina.

Gli ultimi comunicati dell'ufficio stampa del governo segnalano nuove vittime dei disordini.

A Giaffa rispondendo ad un lancio di bombe la polizia ha ucciso un arabo e una donna e ne ha ferito gravemente un'altra. A Gerusalemme è stato ucciso un vecchio israelita in pieno giorno. Ad Agraba in seguito allo scambio di fucilate fra truppa e beduini un arabo è morto e due sono rimasti feriti. Nel villaggio di Buru la polizia, attaccata dalle finestre di una casa, ha risposto abbattendo un arabo.

Pattuglie in perlustrazione sono state attaccate a colpi d'arma di fuoco a Beisan, Acri e fra Hebron e Dahirtya. Un camion della polizia con due funzionari britannici è stato preso a fucilate dagli arabi presso Bersabea. Uno dei poliziotti è rimasto ferito. Una bomba è stata lanciata contro una pattuglia di truppa a Hebron.

La stampa ebraica lamenta che parecchie migliaia di alberi sono stati sradicati nelle varie colonie sioniste negli ultimi due giorni.

Un sintomo allarmante

Un incidente che preoccupa seriamente le autorità britanniche perchè è interpretato come un sintomo della paura che il movimento insurrezionale si rivolga pure contro i cristiani è l'esodo in massa della popolazione del villaggio cristiano di Elbassa la quale si è presentata alle autorità di frontiera francese della Siria chiedendo di poter varcare il confine. I fuggiaschi hanno dichiarato di chiedere ricovero in Siria, ritenendo imminente un attacco da parte degli arabi. L'ingresso è stato loro però nonostante rifiutato e le autorità francesi hanno avvertito quelle britanniche.

A Gerusalemme è stata iniziata la distribuzione sistematica di bollettini di notizie agli arabi i quali da qualche giorno non leggono giornali perchè questi in segno di protesta hanno dichiarato lo sciopero decidendo, come è noto, di comunicare al pubblico le informazioni degli avvenimenti e le opinioni dei capi dell'insurrezione prendendo la parola in piazza. Le autorità britanniche si dicono convinte che la distribuzione di questi bollettini riuscirà a controbilanciare efficacemente la propaganda verbale e a togliere valore alle parole dei giornalisti oratori per il fatto che in Levante la parola scritta ha di solito un'importanza di gran lunga maggiore di quella parlata.

Un nuovo motivo d'indignazione è stato dato agli arabi dalla scoperta che fra gli ebrei vengono distribuite clandestinamente delle minuscole pistole contenenti gas lagrimogeni le quali hanno la forma di innocue matite. La pressione di un bottone fa uscire uno spruzzo di gas che investe la faccia di un attaccante e lo mette immediatamente fuori combattimento. La scoperta è stata fatta da un tedesco di Palestina il quale venne avvicinato da un ebreo che, giudicandolo suo correligionario, gli consegnò una pistola del genere insieme a 10 cartucce di gas e a un foglietto contenente le istruzioni per l'uso dell'arma. Il tedesco ha denunciato la cosa alla polizia.

Nelle perquisizioni compiute ieri, la polizia ha rinvenuto a Gerusalemme degli opuscoli in lingua inglese, firmati: «Il comitato centrale del partito comunista palestinese» in cui si incitano i soldati britannici ad ammutinarsi e a fare causa comune con gli scioperanti. Altri opuscoli comunisti scritti in ebraico sono stati distribuiti fra i lavoratori ebrei i quali vengono invitati ad appoggiare lo sciopero arabo «contro l'imperialismo ed il sionismo».

P. Alessandri.

Pu-Yi imperatore della Cina settentrionale?

Tien Tsin, 1 mattino.

L'Associazione autonoma della Repubblica cinese ha telegrafato al generale Sung Che Cuan, affermando che, essendosi il governo di Nankino completamente disinteressato della Cina settentrionale, è giunta l'ora di stabilire il regime autonomo. Secondo voci che circolano negli ambienti cinesi, le autorità militari giapponesi hanno dato cinque giorni di tempo al generale Sung Che Yuan, capo del Consiglio politico delle provincie dell'Hopei e del Ciahar per pronunziarsi definitivamente e inequivocabilmente in merito alla questione dell'indipendenza delle provincie settentrionali.

Secondo i detti ambienti, questo passo delle autorità nipponiche mira a stabilire un'intesa fra il Consiglio politico e il governo del Manciukuò. Questi circoli prevedono che l'intesa sarà decisa con l'annessione delle cinque provincie da parte del Manciukuò e con la proclamazione di Pu-Yi imperatore della Cina settentrionale, con Pechino per capitale.

IL RE A SAN SIRO osserva la fotografia dell'arrivo del Gran Premio d'Italia in cui Ettore Tito e Archidamia sono giunti alla pari.

La luna di miele a Rodi della Principessa Fejsa di Caralambus

A colloquio coi due sposi

Rodi, 1 mattino.

(G.) - *Dopo un tenace assedio siamo finalmente riusciti, anche a costo di passare per indiscreti, ad avere un colloquio con la principessa Fejsa e il suo giovane marito Anastasio Caralambus nell'appartamento che essi occupano nel grande Albergo delle rose.*

Lo sposo, che a Rodi è noto col soprannome di «Tusso», è suddito italiano nativo dell'isola di Simi dove risiede la sua famiglia. Bello e intelligente, conosce assai bene quattro lingue: l'italiano, il greco, il francese e l'inglese. La principessa Fejsa, sorella del re dell'Irak, è nata a Istambul nel 1907. Essa da Fejsala era venuta a Rodi lo scorso anno, accompagnata dalla sorella minore, e s'era pazzamente innamorata del Caralambus. Come è noto, essi avevano deciso, partendo, di sposarsi ad Atene dove la principessa si recò allegando motivi di salute. Ivi giunta, si fece ortodossa assumendo il nome di Anastasia. Caralambus, fattosi, lasciata Rodi, era andato a Bagdad dove non gli riuscì di avvicinare la principessa. Si misero allora d'accordo di trovarsi ad Atene dove appunto suggellarono il loro amore con il matrimonio il 26 maggio.

La famiglia della principessa era completamente all'oscuro degli avvenimenti quando Fejsa annunciò da Atene il fatto compiuto e cioè l'avvenuta celebrazione del matrimonio. La sorella fece il possibile e l'impossibile per far revocare il matrimonio, ma inutilmente.

La principessa ora è divenuta suddita italiana e si trova perciò sotto la protezione delle nostre leggi. Essa d'altra parte pensa che il fratello preferisca tacere per evitare incidenti nel suo regno. Fejsa spera altresì di poter rientrare in possesso dei suoi beni che ora sono nelle mani del fratello, ma non tornerà nei paesi arabi dove la vita potrebbe essere in pericolo.

Non è a dire però che la situazione in cui si trova l'eccezionale famiglia non abbia le sue difficoltà. E' vero che la principessa è in possesso di gioielli di grande valore ma lo sposo non vuol saperne di venderli anche a costo di imporre alla moglie qualche privazione. Egli invece intende dare incremento all'industria paterna della pesca delle spugne finanziandola e traendo da essa i mezzi di sostentamento.

E' stata la principessa Fejsa a voler passare la luna di miele a Rodi allo scopo di conoscere la famiglia dello sposo.

— D'altra parte — essa stessa ci ha dichiarato — non ho mai avuto paura d'un attentato benchè sposandoci ad Atene, io e mio marito fossimo pronti ad ogni possibile eventualità. Ora siamo sotto la protezione italiana che già si è dimostrata valida altrimenti a nostro riguardo. E' però impossibile parlare del nostro futuro prima che siano appianate le difficoltà. Siamo ancora scombussolati dai susseguirsi tumultuoso degli avvenimenti e contiamo di trovare in Rodi la pace necessaria per la sistemazione del nostro avvenire.

LA PRINCIPESSA

SPORT

Aldrighetti e Serafini trionfano a Ginevra

Ginevra, 1 mattino.

La disputa del Gran Premio motociclistico di Ginevra ha visto una serie di magnifiche affermazioni italiane in tutte le principali categorie.

Ecco le classifiche:

Cat. 250 cmc.: 1. Aldrighetti (Guzzi), Italia, che copre i 192 km. in ore 1,48'45" e 4/10 (media km. [illegible]); 2. Lunkwist ([illegible]), Svezia, in ore 1,49'14"; 3. Fort ([illegible]), Germania, in ore 1,49'37"; 4. [illegible] ([illegible]), Francia, in 1,47'41", a un giro.

Cat. 350 cmc.: 1. Mellors (Velocette), Inghilterra, che copre i 205 km. in ore 2,9'42" (media km. 94,860); 2. Richnow (Rudge), Germania, in ore 2,10'26"; 3. Sandri (M.M.), Italia, in ore 2,10'27"; 4. In der Elst (Norton), Germania, a 4 giri.

Cat. 500 cmc.: 1. Serafini (Bianchi), Italia, che copre i 205 km. in ore 2,2'55"4/10 (media km. 100,160); 2. Cordey (Norton), Svizzera, in 2,3'7"6/10; 3. Hess (Rudge), Svizzera, 2,3'47"; 4. Charlier (F. N.), Belgio, in 2,4'24" e 8/10, a 2 giri; 5. Anderson (Velocette), Inghilterra, in 2,3'26", a tre giri.

Una «Balilla» in testa nel Bol d'Or di Parigi

Parigi, 1 mattino.

Il segnale di partenza del XV Bol d'Or, riservato alle vetture che non superano i 1100 cmc. di cilindrata, è stato dato ieri alle 17,50 a 23 concorrenti. Questa corsa, che ha luogo dopo lo svolgimento del Bol d'Or motociclistico, durerà, come la precedente, 24 ore.

Alla fine della quarta ora la classifica è la seguente:

Vetture da corsa (1100 cmc.): 1. Maillard-Brune (M. G.), 91 giri; 2. Jahan, 89 giri; 3. Grignard, 88 giri; 4. Breillet, 82 giri; 5. Biot 75 giri.

Vetture sport (1100 cmc.): 1. Gordini (Simca-Fiat), 85 giri; 2. a pari merito, Sarre e Zanardi, 81 giri; 4. Hervillen, 60 giri.

Vetture da corsa (750 cmc.): 1. Canny (M. G.), 78 giri.

L'incontro remiero sul Ticino

La Coppa del Duce vinta dall'armo del Guf Pavia

Pavia, 1 mattino.

Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di una foltissima folla ha avuto luogo ieri nelle acque del Ticino la classica regata tra gli equipaggi goliardici di Pavia e di Pisa per la disputa della Coppa d'oro del Duce, ora fusa in ferro.

L'otto pavese non ha avuto difficoltà a regolare l'armo avversario giungendo al traguardo con 15" di vantaggio.

MARY EDITH WESTON dopo aver conquistati numerosi campionati femminili di atletica, si è accorta, a trent'anni, di essere un uomo. Così, dopo essersi sottoposta a due operazioni chirurgiche ed avere ripreso il nome di Mark Weston, ha indossato abiti maschili ed è stata sorpresa dal fotografo durante una passeggiata con miss Alberta Bray che era e rimane la sua migliore amica.

Secca sconfitta della Triestina ad opera del Rapid

Vienna, 1 mattino.

La prima giornata del torneo internazionale calcistico austriaco di Pentecoste con l'intervento della Triestina per l'Italia, dell'Austria e del Rapid per l'Austria, e del Ferencvaros per l'Ungheria, è terminata oggi con una doppia affermazione austriaca. L'Austria battuto il Ferencvaros per 4-0; mentre il Rapid ha avuto ragione della Triestina per 8-0.

L'allontanamento dal campo di Geigerle e di Castello perchè feriti, ha provocato un disorientamento nella squadra italiana, già di per se stessa indebolita dall'assenza di Colaussi e di Pasinati inviati a Budapest. Il Rapid segnò i primi due punti nel primo tempo e gli altri sei nella ripresa.

Nuovo primato italiano nelle gare natatorie di Napoli

Napoli, 1 mattino.

M. 100 sul dorso: 1.o De Zucco (Trieste), 1'14" 3/10 (nuovo primato italiano; primato precedente 1'14" 6/10); 2. Bachi (Roma), 1'19" 9/10; 3. Reggiani (Bologna), 1'21" 5/10; 4. Brunetti (Trieste).

M. 200 rana: 1. Gozzo (Bologna), 2'58" 2/10; 2. Bortetti (Trieste).

M. 100 stile libero: 1. Gambetta (Guf Torino), 1'3" 1/10; 2. Lisardi (Roma), 1'3" 2/10; 3. Costa E., 1'3" 3/10.

LA TEMPERATURA

31 maggio 1936-XIV

R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 17.9
Minima	+ 9.2

Cielo quasi sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA